LA STAMPA DELLA SERA

Franchi non Tassati

TORINO, Sabato-Domenica 25-26 Giugno 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 151 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE Copia numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 4 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crociera - Divertimenti - Onorificenze, L'Esperienza consiglia - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 - telefoni 48-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia, Colonie e paesi extraeuropei: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 17; Estero: Anno L. 100, Semestre L. 56, Trimestre L. 29

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Due navigatori nella tempesta

L'audacia di Hoover e l'imbarazzo di Herriot

Alla Convenzione repubblicana di Chicago in cui fu proclamata la candidatura di Erberto Hoover alla Presidenza degli Stati Uniti per il prossimo quadriennio l'oratore ufficiale dichiarò che egli era « il più grande uomo di Stato del mondo ».

Se consideriamo che l'America ha i più alti grattacieli e i più gran-

HOOVER

di ponti, i maggiori impianti cinematografici e le più colossali fabbriche, ha saputo avere i più alti slanci e la maggiore depressione economica, ha dato lavoro a milioni per giungere poi alla più alta cifra di disoccupati, ha stupito il mondo col volo di Lindbergh e lo ha fatto inorridire col ratto e l'assassinio del suo bambino, non troveremo esagerata questa affermazione.

Ciò non è detto per diminuire in guisa qualsiasi i meriti eccezionali del Presidente Hoover, ma soltanto premesso per adeguare a giusta proporzioni la realtà dei fatti, visto che il mondo non è tutto americano e perciò non tanto facilmente disposto all'iperbole. Il che non toglie che Erberto Hoover non sia una figura di tale rilievo, da aver già lasciato la sua impronta, non solo nella storia del suo Paese, ma anche in quella del mondo; un'impronta che sarà ricordata con gratitudine e che potrà essere anche più vasta se gli elettori-americani gli riconfermeranno la loro fiducia.

Egli ha trovato un'America che guardava all'Europa con arcigna ostilità, quasi pentita del suo intervento nella conflagrazione e decisa più che mai a un egoistico isolamento, al più completo disinteressamento delle vicende altrui, nella convinzione che da queste danni soltanto, ma nessun utile le potrebbe derivare. In poco più di tre anni egli ha saputo, cautamente, combattere questa mentalità, ed anche derogando dalle rigide norme costituzionali, far entrare l'America direttamente nelle gravi questioni che ancora tengono il mondo in depressione ed in crisi, per dire la sua parola, per esercitare la sua influenza, per cooperare alla indispensabile azione di riassestamento.

Si potrà opporre, e non è errato, che anche gli Stati Uniti, e prima degli altri e forse in maggior misura, hanno avuto a soffrire e soffrono ancora; ma non bisogna dimenticare che Erberto Hoover era stato eletto, ed anche lui con compiacenza se ne era proclamato, come « il Presidente della prosperità americana », sicchè dopo i gravi rovesci che venivano a frustrare le sue promesse, facilmente si sarebbe potuto indurre a ritenere che solo in se stessa l'America avrebbe potuto trovare gli elementi della sua salvezza, anche se il resto del mondo periva, come del resto tutta una sequela di uomini politici e finanzieri, anche eminenti, della sua terra, suggeriva.

Il merito di Hoover è, e resterà, quello di aver avuto una visione più larga, il coraggio di annunciarla in un ambiente scetticamente ostile, la audacia di additare le vie alla ripresa, alla rinascita.

La sua proposta di moratoria dei pagamenti, dei debiti e delle riparazioni, fatta l'anno scorso, è stata determinante. Egli non lo poteva proclamare ai quattro venti, nè all'estero nè tanto meno all'interno, ma sapeva bene che non si trattava di un puro gesto, bensì di una misura radicale, non solo tendente a guadagnare il breve periodo di tempo stabilito, ma inevitabilmente destinato a sboccare in quel colpo di spugna che già da parecchi anni Benito Mussolini aveva auspicato e pronosticato.

Un anno di moratoria, più che una illusione sarebbe stata una beffa, anche se in Europa la Francia (e trascuriamo i suoi satelliti) e in America il Congresso non lo volevano intendere e si aggrappavano disperatamente a tutti i formalismi possibili per rinnegare e rendere inefficiente tutta la profonda iniziativa del grande provvedimento.

Oggi, dopo che la Conferenza di Losanna ha riconfermato la moratoria, e sia pure solo fino a nuove decisioni, e dopo che, conveniamone pure, la Convenzione repubblicana di Chicago, proclamandolo candidato per le prossime elezioni alla Presidenza, gli ha messo un terreno un po' più solido sotto i piedi, Erberto Hoover si è trovato in grado di prendere un'altra iniziativa audace col suo progetto di disarmo. Anche questo potrà essere tartassato, e lo sarà anzi senza dubbio, eppure avrà una portata e conseguenze ben più profonde di quelle di un semplice gesto. Come già la moratoria, a tale scopo esso è stato lanciato dal proponente, e ben l'hanno inteso in questo senso coloro, prima fra tutti l'Italia, anche questa volta, che l'hanno salutato con entusiasmo.

Non è spuntato ancora il giorno

HERRIOT

del sicuro ottimismo, ma sarebbe errato persistere nel pessimismo per il solo fatto che la Francia ufficiale, anche sotto Herriot, continua ad opporsi alle logiche e naturali soluzioni: di fronte alla pressione del mondo la sua irreducibilità non potrà essere di lunga durata. Certo una sua volonterosa adesione ridarebbe subito un più ampio respiro di fiducia al mondo oppresso, ma essa non potrà e non vorrà spingere le cose al punto da non essere più considerata dal mondo per quel prezioso elemento che pure in esso costituisce, soltanto per la velleità di essere di più.

Per la questione dei pagamenti, MacDonald ha avuto una frase incisiva: visto che anche la Francia ha aderito alla sospensione per la durata della Conferenza, basterebbe aggiornare questa all'infinito per giungere effettivamente al colpo di spugna. Non è solo una *boutade*; può essere anche un monito. Come nella questione del disarmo l'intervento fattivo di Hoover è più che un avvertimento.

N. B.

OSSERVATORIO

L'ecatombe dei ricchi

Mr. Selfridge è andato negli S. U. a studiare la situazione. Rassicuratevi non si tratta d'un economista.

Selfridge trenta e quarant'anni or sono venne a Londra dal Canada, aprì un piccolo negozio che gradatamente trasformò nel più grande magazzino dell'Impero.

Anzi, se andate a Londra passate per la Oxford Street, troverete in questo emporio il bastone per la comicia ed un aeroplano; il che non solo costa soltanto un penny ma è servito dalla più graziosa commesse della Metropoli.

Selfridge è tornato da New York esterrefatto. Ha convocato una riunione della Camera di Commercio ed ha detto:

« Non vi sono più ricchi negli S. U. Rockefeller! Ah, ah! col petrolio che si vende sottocosto, Wanderbilt possedeva duecentomila azioni della New York Central, valevano due anni or sono settanta milioni e rendevano due milioni di dollari ogni anno. Oggi questo pacco vale un milione di dollari e sapete quanto rende? Nothing ».

Dopo questa dichiarazione Selfridge ha detto che bisogna pensare ai rimedi. Egli è sempre stato un manchesteriano ma, dopo il viaggio ha cambiato parere. Il liberalismo è una gran bella cosa ma coi quattrini non si scherza: quando i patrimoni sono sfumati, ricostruirli scellino su scellino, sterlina su sterlina, occorrono anni e fatica. Ed allora? Ecco:

«Bisogna mettere il Paese sotto il controllo d'una forte personalità che si ispiri a concetti disinteressati e diriga la Nazione con gli stessi metodi coi quali si guida un grande business. Noi ci conosciamo troppo poco per saperci governare. Fra tre secoli la democrazia avrà cessato di esistere».

Certo la democrazia non avrà più un secolo di vita, ma Mr. Selfridge non deve illudersi. Se il Capo che egli invoca sarà veramente un Capo, l'attuale ecatombe dei ricchi non è un problema che lo preoccuperà eccessivamente e non muoverà un dito perchè le azioni della New York Central, che valgono oggi due soldi, ritornino a valere due lire.

Questi spiriti magnanimi che il destino ha chiamato o chiamerà ad affrettare il processo storico del quale ognuno di noi è un ignaro attore hanno un compito più vasto, più alto, più nobile che impedire l'ecatombe dei ricchi. Essi hanno la precisa missione di creare un'umanità migliore.

L'impresa non è facile e la mèta è ancora lontana. Forse solo i nostri figli capiranno ciò che per noi è ancora oscuro. Ma gli uomini non s'arrestano e la vita è ascesa...

Roma.

La rivolta degli ex-combattenti americani

La legione della fame accampata a Washington

Gli ex-combattenti disposti a morire ma non a capitolare -- Il saccheggio dei negozi e le dichiarazioni del comandante Waters - Un senatore fermato per la strada e costretto a assicurare il suo intervento

Washington, 25 sera.

«Se dobbiamo morire di fame, tanto vale morire qui che a casa nostra». Questa è la frase pronunciata dal comandante Walter Waters, capo dell'esercito dei veterani, nel suo discorso agli ex-combattenti che hanno inscenato la clamorosa manifestazione davanti alla Casa Bianca a Washington. L'esercito dei veterani è composto, come si sa, da circa ventimila uomini per la maggior parte disoccupati e colpiti duramente dalla crisi. Si potrebbe anche definire « l'esercito dei diseredati », poichè questi poveri diavoli sfilano sparuti, affamati e vestiti di miseri cenci per le strade della capitale. La loro espressione è quella di uomini spinti alla disperazione e decisi a tutto.

La frase del comandante Waters definisce quindi in pieno il loro atteggiamento.

Pare che una associazione di commercianti abbia offerto ai capi della dimostrazione e ai veterani più turbolenti una somma di denaro allo scopo di convincerli ad abbandonare i loro compagni, i quali, a loro volta, si vedrebbero costretti ad abbandonare Washington.

La cosa si è però venuta a sapere ed ha provocato l'indignazione più violenta tra i veterani, che stamane hanno percorso la città, entrando nelle botteghe, servendosi di quanto loro abbisognava e uscendo senza pagare. A mala sona valse le squadre di veterani, costituite ieri da Waters, per mantenere l'ordine fra i dimostranti e impedire scene di violenza.

I poliziotti della capitale hanno assistito impassibili allo spettacolo e non sono intervenuti, in seguito al preciso ordine governativo di evitare una provocazione ai veterani, che potrebbe essere fonte di nuovi e più gravi guai.

Si sente bene che Hoover teme che la cosa dilaghi e la rivolta dei veterani si propaghi in tutta l'Unione. L'invito di Waters ai commercianti di consegnare alla Polizia i dimostranti colpevoli di esigere soccorsi dai privati e commettere violenze è dunque anche stato vano.

La cittadinanza di Washington è indignata dall'atteggiamento del Governo e si sono aperte sottoscrizioni per dare sostentamento ai ventimila uomini di Waters.

Intanto non si ha il benchè minimo accenno alla risoluzione della questione, nè si prevede che il Congresso si riunisca prima della fine di luglio per porre termine alla faccenda e cioè votare la polizza o soventire comunque ai bisogni dei veterani disoccupati. La situazione si è tesa ancor più oggi quando Waters ha comunicato ai suoi uomini che la Commissione recatasi alla Presidenza del Senato per chiedere di revocare il rigetto del bill a favore dei combattenti, non ha avuto alcun successo.

Pare che un senatore conservatore fra i più contrari al bill sia stato fermato mentre rincasava nella sua automobile e che gli ex-combattenti, aperti gli sportelli della macchina lo abbiano costretto a discendere gridandogli: « Dateci pane per noi e i nostri figli! ».

Il povero parlamentare si è visto costretto ad assicurare in un breve discorso « i bravi ed eroici veterani » che si sarebbe fatto portavoce alla Camera alla dei loro desiderata.

Si teme che oggi abbiano a verificarsi nuove e più violente dimostrazioni e pare che il Governo abbia disposto un severo servizio di polizia, chiamando nuovi rinforzi dalle altre città dello Stato.

La gravità della situazione è però quanto mai allarmante poichè pare che una squadra di polizia si sia rifiutata di prestar servizio e che il suo comandante abbia dichiarato: « Non vogliamo andare incontro ai nostri commilitoni che hanno fame. Noi siamo assi solidali con loro! ».

LA GRAVE CRISI SUDAMERICANA

Lo spettro della miseria su gli Stati agricoli del Brasile

Migliaia di « fazendeiros » nella più nera indigenza

Bahia, 25 sera.

Il Governo Federale è alle prese con la gravità del problema della siccità che aggrava la situazione agricola dei quattro Stati settentrionali del Brasile, ove diecine di migliaia di persone per la mancanza di raccolto agricolo versano nella più assoluta indigenza.

A risolvere il problema si adoperano anche le Autorità locali e l'ex-Presidente dello Stato del Rio Grande, dott. José Augusto, in una intervista che è stata assai discussa per la organicità delle idee, ha dichiarato che l'unico modo di risolvere alle basi il gravissimo problema è quello di costruire immediatamente il sistema di dighe e canali, che permetta la utilizzazione fino all'ultima goccia di acqua disponibile per la irrigazione. I progetti sono già stati presentati al Governo Federale che ha ordinato ai suoi organi tecnici di esaminarli e riferirgli su di essi con la maggior sollecitudine.

La crisi mondiale ha avuto fortissime ripercussioni nel commercio estero brasiliano; ne è un indice la contrazione delle importazioni e delle esportazioni dello Stato di San Paulo. Secondo le statistiche ufficiali pubblicate nei giorni scorsi, le importazioni del primo quadrimestre 1932 sono ammontate a circa 4 milioni di sterline, in confronto ad oltre 8 nello stesso periodo del 1931, e le esportazioni da 15 milioni di sterline nel primo quadrimestre del '31 sono diminuite a 7 milioni nel corrispondente periodo di quest'anno.

Le navi entrate nel porto di Santos, sempre nei due suddetti periodi di tempo, sono diminuite da 1400 a 991.

La invocata soppressione dell'« Isola del diavolo » argentina

Buenos Aires, 25 sera.

La liberazione, testè avvenuta, di qualche centinaio di prigionieri politici, ch'erano stati deportati nella colonia penitenziaria di Ushuaia, ha dato esca ad una nuova agitazione per l'abolizione della medesima.

Ushuaia si trova nella Terra del Fuoco, paese dei venti. La costa scende ripidissima sul mare, terminando in rocce vulcaniche, levigate dalle gelide onde marine. Verso la terraferma, la colonia è circoscritta da una parete rocciosa a picco; dietro questa si stende per 500 chilometri un deserto petroso: ogni fuga è impensabile. La colonia consta di alcuni massicci edifici di pietra, che col loro colore bruno danno l'ultimo tocco al triste scenario.

Vi sono deportati assassini ed altri condannati per gravi delitti, insieme a condannati politici. Essi coltivano ortaggi e fiori, che ricordano lontanamente un giardino. I guardiani non si curano quasi altro che dei nuovi arrivati nella colonia penitenziaria, che egli hanno voluto descrivere. I vecchi ospiti della colonia si sono persuasi da un pezzo dell'impossibilità di evadere.

Non è nè il lavoro, nè il trattamento, che fa dei deportati, in capo a pochi mesi, dei candidati ambulanti. I pochi individui sinora liberati da Ushuaia recano in faccia le stimmate della schiavitù, pur senza essere mai stati trattati da schiavi. « Gli psicologi — dice un prigioniero politico, reduce da Ushuaia — non hanno ancora compreso il significato del sorriso. Se uno di essi andasse a Ushuaia, si renderebbe presto conto perchè le bestie non ridano mai. La vita sull'orlo di quel vulcano estinto è priva di ogni senso: o rende gli uomini apatici, o li spinge alla follia.

I detenuti che si almo comportati inappuntabilmente per vari anni possono uscire dalle celle e stabilirsi in una delle capanne all'uopo costruite. Indubbiamente ciò è un miglioramento della loro condizione; ma il beneficio giunge per lo più troppo tardi; raro è il caso che qualcuno sia strappato alla sua melanconia da tale mutamento.

Ad onta d'ogni protesta, è difficile che la colonia penitenziaria di Ushuaia sia abolita. L'Argentina non conosce la pena capitale, sicchè la deportazione ad Ushuaia è il massimo spauracchio di cui disponga la Giustizia argentina, e non si ritiene di potervi rinunciare.

UNA SIMPATICA MANIFESTAZIONE ROMANA

La Mostra artistica dei Giovani Fascisti inaugurata a Villa Umberto da Marinetti

La notevoli opere esposte, ammirate dalla folla degli intervenuti

Roma, 25 sera.

Stamane, alla presenza di numerose Autorità, è stata inaugurata nella Casina dell'Arancera, a Villa Umberto I, la Mostra artistica dei Giovani Fascisti di Roma.

Sono in complesso 160 espositori dai 17 ai 20 anni, appartenenti alle giovani Camicie Nere ed ai Gruppo universitario dell'Urbe che partecipano a questa caratteristica e notevole manifestazione dopo essere passati attraverso il vaglio severo di una Commissione esaminatrice.

Accanto ad essi partecipa all'Esposizione un gruppo di artisti invitati: giovani di Accademie artistiche straniere a Roma.

Reparti di Giovani Fascisti in rappresentanza dei varii Gruppi rionali erano schierati in servizio d'onore lungo il viale che fronteggia l'Arancera nella cui Casina già prima dell'inizio della cerimonia erano convenuti oltre agli espositori numerosi critici d'arte, artisti italiani e stranieri ed altri invitati.

Ricevute dal Segretario Federale Nino D'Aroma, le Autorità, fra cui il senatore principe Spada Potenziani, la rappresentanza del Senato, l'on. Dudan, in rappresentanza della Camera, senatori e deputati, si sono soffermate nel salone centrale, ove S. E. Marinetti ha pronunziato un breve discorso inaugurale rilevando l'importanza di questa Mostra in cui si manifesta un così intimo contemperamento fra le vigorose forze giovanili e lo spirito artistico già pienamente consapevole di sè, cioè pronto ad affermarsi con una sua originalità, con una sua particolare fisionomia.

I visitatori si sono trattenuti a lungo ad osservare le opere esposte sia nella sala del centro sia nei due ambienti attigui, uno dei quali accoglie una speciale sezione di pittori e scultori futuristi ed hanno infine espresso al Segretario Federale dell'Urbe il loro vivo compiacimento.

L'entusiastico saluto della Marina all'equipaggio dell'« Artiglio »

Roma, 25 sera.

Il Ministro della Marina, ammiraglio Strianni, ha inviato al comm. Quaglia, comandante dell'« Artiglio », il seguente telegramma:

« La costanza, la fermezza, l'audacia di cui hanno dato prova i marinai dell'« Artiglio », superando ogni vicenda ed ogni avversità sino al conseguimento dell'ardito fine, hanno chiaramente mostrato al mondo quanta virtù marinara sia nei loro cuori. La R. Marina invia a Lei e a tutti i componenti dell'« Artiglio » il suo entusiastico saluto ».

La grande nave « Rex » è entrata in bacino

Genova, 25 sera.

Il « Rex », la più grande nave della nostra Marina mercantile che fra pochi mesi sarà pronta per lanciarsi sulle rotte dell'Atlantico, ha lasciato l'ancoraggio al molo Guardiano, dove era in allestimento, per entrare nella grande cassa centrale dei bacini che è stata appositamente costruita per ricevere il colossale transatlantico. L'operazione non era scevra di difficoltà date la mole della nave e le scabrosità delle manovre d'immissione che richiedono una precisione perfetta e una scrupolosa attenzione.

Quando la robusta porta galleggiante del bacino si è chiusa nel suo alveolo sotto la poppa del colosso, le pompe dei bacini sono entrate in azione per prosciugare l'ampia cavità dove poggerà l'enorme nave. Si è quindi iniziata l'opera ardua e faticosissima del puntellamento dello scafo, del puntellamento cioè del peso immane di migliaia e migliaia di tonnellate rappresentato da tutto l'insieme del colosso che, una volta completamente in secco, graverà su taccate e su puntelli piazzati sotto la carena nei punti stabiliti. L'esercito dei carpentieri si è quindi disposto intorno alla chilometrica circonferenza della nave e ha cominciato quel caratteristico stridulo delle seghe che grattano e rendono liscia la superficie della carena.

I Sindacati intellettuali retti da Commissari straordinari in attesa dell'attuazione dei nuovi Statuti

Roma, 25 sera.

La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei professionisti e degli artisti ha proposto al Ministero delle Corporazioni che sia affidata a Commissari straordinari la temporanea reggenza dei Sindacati per gli autori e scrittori, per le belle arti e per i musicisti, allo scopo di predisporre l'attuazione di nuovi statuti ora sono in corso di elaborazione per le rispettive tre categorie.

Il Ministero delle Corporazioni ha aderito in linea di massima a tale proposta e si è riservato i provvedimenti di sua competenza.

Nell'« Aquarium » del Valentino

Una coppia di foche dalla Norvegia a Torino

Dopo un viaggio di poco più di dodici ore, compiuto felicemente, sono giunti all'« Aquarium » del Valentino due attesissimi e indiscutibilmente importanti ospiti. Le due foche — si tratta infatti di una magnifica coppia di tali animali — hanno raggiunto la loro attuale e definitiva residenza ieri sera, provenienti da Amburgo, dove erano state sbarcate direttamente da una baleniera spintasi nei mari nordici, sulle coste settentrionali della Norvegia.

Le due bestie — battezzate testo come « Lulù » il maschio e « Riri » la femmina — non hanno affatto patito il lungo viaggio, compiuto d'altra parte come si conviene ad ospiti di riguardo su treni direttissimi, e sono giunte al Valentino accolte dal direttore dell'« Aquarium » comm. Alberto Amadori, dal dott. comm. Carlo Michele Morino presidente del « Consorzio servizi interna » e dal dott. Ferdinando Riccio della Regia Scuola di Veterinaria.

Per le due bestiole era stata ormai preparata una ampia vasca in cemento, e non appena liberate dalle gabbie nelle quali avevano compiuto il viaggio le due foche non hanno trovato miglior modo di ringraziare quanti si prendevano tanta cura di loro che tuffarsi dove l'acqua era più profonda. Di tutto quanto stava d'intorno le bestiole avevano soltanto riconosciuto il liquido elemento e qui si erano rifugiate sparute. Più tardi, con molte attenzioni si è riusciti a far venire a riva le ospiti, così da poter osservare come si trattò di due esemplari assai pregevoli, giovani ed in perfetta salute. Per il momento non si è ancora trovata una qualità di pesce di particolare gradimento per le bestie, ma pare invece che esse stiano ambientandosi con relativa facilità ed accettino di buon grado l'ospitalità loro offerta dall'« Aquarium ».

Ora infatti i due animali restano preferibilmente fuori dall'acqua, non solo, ma volgono intorno il muso, curiosamente scrutando i visitatori, facendo pure mostra di intendere i richiami.

Con questo nuovo acquisto l'« Aquarium » assume certo una nuova e più grande attrattiva, unitamente alle molte che già possiede. Grazie alle cure, di cui è assiduo il curatore, Amadori, l'« Aquarium » torinese può essere considerato tra i migliori e più completi non solo d'Italia ma d'Europa. Risolti ormai parecchi difficili problemi tecnici, si è potuta ottenere una costante integrazione del materiale ittico, con particolare riguardo alle specie più interessanti, sia per doti intrinseche di forma e di varietà di colori, sia per costumi e abitudini di vita.

La sfilata delle macchine che convengono giornalmente sulla spiaggia di Daytona Beach negli Stati Uniti. Questa stazione balneare, la più rinomata dell'America del Nord, accoglie specialmente nel week-end buona parte della popolazione della Georgia, dell'Alabama e della Carolina del Sud. Daytona è uno dei luoghi di piacere nei quali gli americani cercano di dimenticare l'assillo della crisi.

La meravigliosa piscina testè inaugurata ad Acqui, nella smagliante e verde cornice dei colli. Si tratta di una fra le più belle piscine d'Europa e si prevede che otterrà un successo superiore alle previsioni. Lo stabilimento balneare è attrezzato con intendimenti modernissimi e dotato di trampolini, terrazze, piste per danze, ecc.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Il delizioso spettacolo offerto dai piccini che hanno preso parte al Concorso di eleganza infantile che ebbe luogo ieri al Valentino. Le piccole concorrenti, nelle vesti civettuole, attendono il passaggio della giuria.

I partecipanti alla gara di motopattini svoltasi ieri al Valentino. I corridori in erba attendono — con un piede a terra pronto per lo slancio — il segnale dello starter.

Lettori! Un'opera buona al giorno

A quattro sorelle sessantenni prive di ogni mezzo

Quattro vecchie sorelle sessantenni, che appartennero ad un'ottima e agiata famiglia ora caduta nella più squallida miseria, vivono sole, malaticcie, prive di alcun sostegno, nella più triste indigenza.

In questi ultimi tempi, non potendo più pagare l'affitto della povera stamberga ove abitano, hanno avuto l'intimazione di sfratto e presto dovranno abbandonare il misero alloggio non sapendo, peraltro, chi potrà accoglierle e dove potranno essere accolte. Esse hanno esaurito tutte le loro benchè minime risorse, e, recentemente, il loro meschino mobilio, è stato perfino sequestrato.

Questo pietoso caso noi lo indichiamo all'animo caritatevole di quei nostri lettori che, avendone la possibilità, vorranno venire in aiuto delle quattro sventurate sorelle.

Non pubblichiamo i nomi di queste, ma chi fosse disposto ad alleviare comunque la loro penosa vecchiaia, potrà, rivolgendosi personalmente al nostro giornale, avere tutte le indicazioni necessarie.

Intanto noi, assegniamo alle poverine l'odierno sussidio di L. 50.

Sindacalismo alessandrino

Efficienza e attività dell'organizzazione agricola

Alessandria, 25 sera.

Il Sindacalismo fascista nella nostra Provincia ha messo conquistato le masse operaie contadine. Nel campo dell'agricoltura, i lavoratori della nostra Provincia hanno aderito nel compreso quale sia la forza dell'organizzazione sindacale fascista. Ciò è dimostrato dalla relazione dalla situazione organizzativa del primo quadrimestre 1932.

I lavoratori agricoli che rinnovarono la tessera per l'anno 1932 dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura alla fine di aprile erano 6662 in confronto ai 4709 organizzati dello stesso periodo del 1931. Oggi questi dati sono fortemente superati. Non è il quantitativo, del resto, che rappresenti la nuova forza sindacale fascista, ma la qualità. Uomini pronti a tutti i comandi, a tutti i sacrifici imposti dalle dure necessità; questi sono gli uomini saldamente organizzati con sincera fede fascista dall'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, la quale è diretta dal Segretario generale cav. uff. rag. Pietrasanta. I lavoratori agricoli della nostra Provincia, in parecchie occasioni, dimostrarono la loro forza organizzativa, la loro disciplina sindacale o politica ed il loro attaccamento al regime fascista.

Perchè il reclutamento della mano d'opera venga effettuato regolarmente secondo le disposizioni vigenti, il Direttore dell'Ufficio provinciale di collocamento dell'agricoltura ha diramato agli uffici dipendenti della Provincia le disposizioni inerenti al collocamento della mano d'opera per la mietitura del grano nel corrente anno. E' opportuno che tanto i lavoratori che i datori di lavoro si attengano alle norme impartite e ciò per rendere più pronto il servizio di collocamento.

1) I lavoratori che intendono occuparsi nelle operazioni di mietitura devono subito iscriversi al rispettivi uffici comunali.

2) I datori di lavoro devono avanzare la richiesta per iscritto agli uffici di collocamento comunali.

E' d'uopo rammentare, sia ai prestatori d'opera che ai datori di lavoro, che l'iscrizione e l'assunzione di mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento è obbligatoria e che i trasgressori sono puniti a termine di legge.

La Federazione Agricoltori di Alessandria sta svolgendo una attenta attività per l'organizzazione e il disciplinamento di ammassi collettivi di frumento per la prossima campagna. Per ottenere una efficace difesa del prezzo del grano da parte dei produttori non vi è altro mezzo che ricorrere all'ammasso collettivo del frumento. Ordinare nel modo più pratico e redditizio tale fatto rappresenta appunto lo scopo precipuo immediato della Federazione, la quale ha perciò in corso pratiche per l'attuazione di questi due capisaldi necessari alla buona riuscita dell'operazione: magazzini collettivi e credito.

Sul primo punto, poichè i «silos» apprezzati in provincia sono pochi, sarà svolto ed ampliato il sistema dell'anno scorso dei magazzini privati sotto il controllo del Consorzio provinciale agrario cooperativo. Le località in cui verranno stabiliti i centri di raccolta, saranno però molto più numerose, in modo da dare agli agricoltori maggiori possibilità di seguire l'iniziativa. Per quanto riguarda il credito anno in corso importanti facilitazioni per il suo esercizio. Minori formalità saranno richieste e più sollecita la distribuzione.

Il credito sarà sempre esercitato dall'Istituto federale per il credito agrario in Piemonte e succursali in Alessandria e dalle Casse di Risparmio. Sovraintenderà al funzionamento degli ammassi collettivi il Consorzio Agrario Cooperativo predetto. L'anticipo che il credito fornirà al produttore, che avrà ammassato il suo grano, sarà proporzionato all'andamento dei prezzi. La vendita del grano ammassato sarà disciplinata in modo da contemperare l'interesse del singolo con quello collettivo e col superiore scopo di normalizzare il mercato.

I produttori, nel loro interesse, devono evitare nel modo più assoluto di prendere impegno sul loro raccolto e tanto meno di svendere, in erba, perchè eventualmente assillati dal bisogno. Prima di decidere in merito, si rivolgano con fiducia alla loro organizzazione che, fin d'ora, apre le prenotazioni alla partecipazione dei Monti frumentari: gli agricoltori devono aderire alla vera forma di difesa del loro prodotto, che lo scorso anno ha dato ottimi risultati, rafforzando e contribuendo ad aumentare al massimo gli ammassi collettivi, giacchè più forte sarà il quantitativo di frumento raccolto, minori saranno le spese e più efficace la disponibilità di difesa del profitto. Le domande di prenotazione, che comunque dovranno essere presentate entro il 15 luglio prossimo venturo, si possono fare subito presso gli uffici federali di Zona, presso la sede e filiali del Consorzio Agrario e presso le sezioni e sede centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

G. C.

VECCHIE GLORIE DEL MOTORE A SCOPPIO

L'apertura del Congresso dei veterani dell'automobilismo

L'atmosfera di vibrante cameratismo in cui si svolgono i lavori

Nel salone d'onore del Consiglio Provinciale dell'Economia è stato inaugurato questa mattina alle 10 il primo Congresso dei veterani dell'automobilismo. Il salone era affollato, il che vuol dire che i convenuti erano circa duecento. Con le Autorità — il Segretario Federale Andrea Gastaldi, i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, il comm. avv. Edoardo Agnelli per il Consiglio dell'Economia e l'ing. Mario Musatino per il Comitato dei festeggiamenti torinesi — erano presenti i maggiori e più noti veterani dell'automobile, giunti da ogni parte d'Italia. Ricordiamo fra gli altri, registrandoli un poco alla rinfusa, in ordine alfabetico: il sen. Giovanni Agnelli, Edoardo Bianchi, Gaetano Besana, il conte Carlo Biscaretti, Ferdinando Bocca, Alessandro Cagna, l'ing. Cappa, Matteo Cairano, Antonio Chiribiri, De Lazara, conte Gino De Martino, conte Passerin d'Entrèves, conte Di Mirafiori, Di Sorogna, marchese Ferrero di Ventimiglia, conte Fossati, avv. Goria-Gatti, barone Domenico Gianotti, Michele Lanza, ing. Quirico Marchesi, Giovanni Martina, Antonio Moriondo, ing. Carlo Nigra, Eugenio Paschetta, Picena, Quaglietti, Ugo Ricordi, ing. Giulio Sirtori, Luigi Storero, Gino Tommaselli, Alberto Trisca, Ernesto Vaccaroni, Zanardini, ecc. ecc.

Il saluto dell'ing. Marchesi

L'adunanza è aperta dall'ing. Marchesi, presidente dell'Automobile Club di Torino, che rivolge ai congressisti un cordiale e riconoscente saluto, particolarmente vivo per le Autorità e per i rappresentanti dei vari Automobili Clubs d'Italia. «Era giusto — egli nota — che l'Automobile Club della città che vide sorgere l'industria automobilistica italiana, che indisse le prime corse e promosse le prime associazioni, indicesse questa adunata di appassionati che da 25 anni e più praticano il nuovo sport, da quando, cioè, essi, dovettero combattere in generale avversione non meno che lo stato impossibile delle strade e altri ostacoli». Dopo aver ricordato i meriti dei pionieri dell'automobilismo, l'ing. Marchesi nota melanconicamente che le file si fanno alquanto diradate, e manda un reverente e commosso saluto alle memoria del Duca Tomaso di Genova e del Duca Emanuele Filiberto d'Aosta, che furono altamente benemeriti della causa automobilistica, nonchè del conte Cacherano di Bricherasio.

L'ing. Marchesi dà poi notizia delle innumerevoli adesioni, fra le quali ricorda quelle del Duca degli Abruzzi, dell'on. Visriolo, del decano conte sen. Biscaretti, di S. E. Pirelli, di Lancia, di Nazzaro, di Lauro Bernardi, di Cesare Isotta, ecc. E da ultimo fa l'appello dei presenti, che si inizia col nome del sen. Agnelli. I convenuti, in piedi, applaudono a lungo ed entusiasticamente al grande capitano dell'industria automobilistica, e l'oratore gli rivolge il particolare elogio che a lui si conviene come gloria del nostro Paese. «Io, che sono stato suo collaboratore — aggiunge — io che ho visto accrescersi, pietra su pietra, la gloriosa azienda da lui tanto degnamente diretta fin dai suoi inizi, sono orgoglioso oggi di porgergli il mio deferente e affettuoso saluto». Alle sue parole si associa l'assemblea, rinnovando i lunghi applausi al sen. Agnelli, che appare visibilmente commosso.

L'ing. Marchesi propone poi le cariche del Congresso nelle persone seguenti: marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente; avv. Goria-Gatti, segretario; sen. Agnelli, conte Di Viarigi, conte Biscaretti, presidenti degli Automobili Clubs locali ed ex-presidenti dell'Automobile Club d'Italia, membri. Le proposte sono accettate all'unanimità, fra gli applausi del convenuti.

Il discorso del marchese Ferrero

Assume quindi la presidenza il marchese Ferrero di Ventimiglia, che fu già presidente dell'Automobile Club di Torino e primo presidente dell'Automobile Club d'Italia. Egli ringrazia dell'onore toccatogli, sebbene, dice, il sen. Agnelli ne sarebbe stato più degno di lui, e subito dopo svolge la sua relazione sulla «origine ed evoluzione della vettura e delle Associazioni automobilistiche in Italia».

Egli si rifà agli ultimi anni del secolo scorso, quando il cavallo e la bicicletta erano i mezzi più comuni di trasporto delle persone e quando l'industria dei trasporti pesanti su strada era ancora, si può dire, all'epoca primordiale dell'invenzione della ruota. Compariva allora l'automobile, il cui uso l'opinione popolare assegnava in un primo tempo a... esaltati in cerca di un nuovo turismo, che tuttavia sarebbe sempre rimasto assai limitato. Ma la nuova vettura ha avuto i suoi fedeli, che l'hanno propagandata, difesa e diffusa, conscì dei nuovi orizzonti che ad essa si aprivano. Si affermava così, in nome dell'automobile, un nuovo credo turistico-tecnico, che dalla primitiva forma del dilettantismo passava poi a concetti di vasta utilizzazione pratica. I risultati sbalorditivi raggiunti dalla nuova industria a mesi si in luce in tante memorabili corse aprivano la via ad una immediata diffusione, ad un insperato, grandioso progresso. Anche l'Italia si metteva a fare da sè, ed a Milano (1882), a Torino (1896), a Piacenza, a Parma ed altrove si costruivano le prime macchine italiane, si applicava il motore a scoppio alle biciclette. Servizi pubblici, per città e su strada, venivano instaurati, sorgevano scuole di guida, ecc.

L'assemblea saluta con uno scroscio e lungo applauso l'esposizione del marchese Ferrero e subito dopo si appresta ad ascoltare la seconda relazione, dovuta all'ing. comm. Enrico Thovez, e che riguarda «l'italianità del motore a scoppio». Con acuta dialettica e con facile e brillante parola, l'ing. Thovez rivendica, in fatto di motore a scoppio, la priorità dei toscani Barsanti e Matteucci, che nel 1853 stesero una mirabile memoria, semplice minuziosa e chiara, circa un loro brevetto ottenuto per un motore basato su un nuovo principio, che doveva togliere in molti casi l'ingombro della caldaia delle macchine a vapore. Il motore, che il relatore descrive sfacciatamente, era un «motore atmosferico» in quanto esso agiva anche in grazia alla pressione atmosferica; ed esso venne in seguito modificato e migliorato dai due inventori, come risulta dalle loro lucide memorie e dai loro perfetti disegni. L'ing. Thovez ricorda come il brevetto cadde in dominio pubblico e come l'invenzione dei due toscani fosse ampiamente copiata da costruttori esteri, che si fecero belli delle penne del pavone. L'oratore riserba la seconda e non meno interessante parte della sua esposizione al genio inventivo degli italiani, e, da Leonardo agli aeronauti dell'«Artiglio», trova materia per far rifulgere i meriti inventivi della razza, che associa le conquiste tecniche a quelle umane e civili.

I lavori della prima mattinata si chiudono poco dopo con un signorile ricevimento offerto nella sua sede di via Carlo Alberto dall'Automobile Club di Torino. Essi sono poi ripresi alle ore 15, di nuovo nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia.

L'orario dei treni popolari

Ecco l'orario completo dei treni popolari in partenza da Torino in questi giorni. Gruppo di gite di quattro giorni: *Torino-Roma*. Partenza da Torino questa sera alle ore 21.50 e arrivo a Roma alle 6.45 di domani. Partenza da Roma ore 17.40 del 29 e arrivo a Torino alle 7.10 del 30. *Torino-Napoli-Pompei*: partenza da Torino oggi alle 18.30; arrivo a Napoli alle 7.58 di domani. Giorno 27, gita a Pompei. Partenza da Napoli per il ritorno alle 17.5 del 29 e arrivo a Torino alle 8.55 del 30. *Torino-Venezia*: partenza da Porta Nuova questa sera alle 20.50; da Porta Susa alle 21. Arrivo a Venezia alle 5.55 di domenica. Partenza da Venezia per il ritorno, alle 19.10 del 28. Arrivo a Porta Susa alle 5.46, a Porta Nuova alle 6 del 30. *Torino-Perugia-Assisi*: partenza da Torino alle 16,15 di oggi; arrivo a Perugia alle 6.41 di domani. Il 27 gita ad Assisi. Partenza da Perugia per il ritorno alle 19.5 del 29; arrivo a Torino alle 8.50 del 30.

Gite di domani domenica: *Torino-Genova*: Lo treno (giallo): partenza da Torino alle 5.25; arrivo a Genova alle 8.45. Partenza da Genova per il ritorno alle 20.20 e arrivo a Torino alle 22.45. 2.o treno (azzurro): partenza da Torino alle 6; arrivo a Genova alle 9.12. Partenza da Genova per il ritorno, alle 21.40 e arrivo a Torino alle 0.30. *Torino-Milano*: partenza da Porta Nuova ore 5; da Porta Susa ore 5.15; arrivo a Milano ore 7.45. Partenza da Milano per il ritorno ore 20.56; arrivo a P. S. ore 23.41; a P. N. ore 23.55.

L'Azienda Tramvie Municipali ha disposto uno speciale servizio tramviario per le partenze dei treni per Milano e Genova. Ecco l'elenco delle vetture che partiranno alle 4.50 dai capolinea per la stazione di Porta Nuova: linea n. 2, Via Sospello (asse popolari); n. 5, B. S. Paolo, B. Sassi; n. 6, N. S. Francia; n. 7, Lingotto; n. 8, R. Parco; n. 9, C. Sebastopoli, P. Baldissera; n. 11, Via Tanzoli; n. 12, Cenisia, Camposanto; n. 13, Lucento; n. 14, P. Gatto; n. 15, C. Vercelli; n. 16, P. Palazzo (nei due sensi); n. 18, C. Semplone; n. 19, M. Campagna; n. 21, M. Pilone; n. 22, R. Parella.

Concerto Dopolavorista

Il Dopolavoro Provinciale ricorda che domani sera, domenica alle ore 21 precise, nel parco gentilmente concesso dall'Istituto Leonardo da Vinci (via Nizza 187) avrà luogo il concerto pubblico organizzato dalla Società «Armonia», per festeggiare il 40.o anno di fondazione. Prenderanno parte ad esso le formazioni corali «Armonia», «Fonditori», Dop. Fiat, «Amicizia La Fissa», «Lancia», «Po e Borgo Po», «Sindacato Corali», l'orchestra e la Banda del Dop. Fiat, che eseguiranno un scelto programma.

LA MODA DIETRO LE QUINTE

Intervista al Palazzo della Moda con una giovane "figurante"

(Figurante = manequin — Parola nuova... scoperta da un poeta)

E' stata, quella scorsa, la settimana della «mannequin». «Mannequin» in italiano: manichino. La parola è brutta, ma è italiana: dunque è bella. Però un poeta conciattadino ha proposto di chiamare «figurante» la signorina che indossa i modelli dei vestiti per signora. «Figurante» vuol meglio di manichino. Vogliamo adottare questa parola? Cominciamo subito, nella speranza che la figurante non ci faccia sfigurare.

Si era alla prima rappresentazione della tale rivistina «La moda vuol così» al Palazzo del Giornale.

Ad un tratto una danzatrice «fantasista» (il che significa una attrice che ha la fantasia nei piedi!), al momento di entrare in scena, si accorge di non essere sufficientemente vestita (o svestita, che fa lo stesso: la fatto di ballerine, il vestiario è una questione di punto di vista. Ed era forse proprio quel punto di vista, che la danzatrice si era dimenticata di rendere invisibile).

Dietro alle quinte in quel momento, istante, si affollavano le figuranti dei principali «atelieres» torinesi pronte per la sfilata. Il capocomico, per sostituire la ballerina, che nell'abbigliarsi aveva dimostrato di essere più realista che fantasista, afferra una bella ragazza indossante un delizioso modello da mattino (l'abito è da mattino, ma la ragazza è un superbo campione da pomeriggio) e la trascina in scena con sè.

— Ho paura! — mormora la figurante.

— Lascia fare a me e non protestare. Bisogna pur prendere una decisione.

Ma invece di prendere la decisione, l'attore prende la fanciulla tra le sue braccia in piena pedana luminosa (con luce sopra e sotto).

— Faccia attenzione che mi sciupa il vestito. Non vorrei che il modello da mattino si trasformasse in un modello da tramonto! La mia padrona mi metterebbe in croce!

— Ed io invece la metto in scena.

E la scena continua: dopo l'abbraccio un bacio...

Ma quando rientra fra le quinte, la figurante non è più la stessa, v'è qualcosa nel suo portamento, nel suo sguardo, nel suo sorriso che la trasfigura. Si indovina subito che ella è convinta di valere oramai molto più delle sue compagne. Essa «ha recitato»: ha seguita la scena dell'abbraccio e del bacio... E' una attrice!...

Nulla da stupirsi adunque, che io abbia intervistata la sartina divenuta attrice per caso. (Del resto, quante artiste sono divenute tali per puro caso, anche se raccontano, poi, ai giornalisti di essersi divenute per vocazione!).

— Che impressione le ha fatto la ribalta?

— Ottima. Credo che riuscirò — risponde seriamente la signorina mentre si guarda nello specchio.

— Ha intenzione di continuare la carriera così bene iniziata?

— Certo: se non in teatro, almeno in cinematografo. Che cosa ne dice di qual bacio? Era fotogenico? L'ha visto?

— L'ho visto. Avrei preferito anche sentirlo. Dunque, abbandona l'«atelier»?...

— Non c'è bisogno, per ora, di può fare l'attrice pur rimanendo manichino.

— Allora, è un altro paio di maniche... Mi spieghi...

Apprendo così la esistenza di una sarte nuova: quella delle «mannequin». Per le addette ad una sartoria, il grado di figurante è il più alto, cui si possa aspirare. Alto anche perchè, per esservi ammesse, occorre avere almeno un metro e settanta di statura.

Statura fisica e statura intellettuale. Bisogna saper portare il vestito; bisogna, dirò meglio, «interpretarlo», precisamente come un'attrice interpreta la sua parte; «entrare» in un abito, non soltanto col corpo elastico ed armonioso (gran bel corpo quello delle «mannequins»: il corpo dei granatieri femminili!), ma entrarvi col cervello e col cuore, come un'attrice entra in un personaggio e gli dà vita!

— Figuranti finchè volete... — grida la mia interlocutrice — ma una «mannequins» degna di questo nome non può essere una semplice comparsa!

Giusto: ed è forse per questo che le sartorie, a Torino stessa, dove pure abbondano tante «silhouettes» di «false magre» quelle e formose nel medesimo tempo, lamentano la scarsità delle figuranti.

— Vi sono — continua l'intervistata — molti corpi di donne, ma pochi cervelli adatti a questo mestiere!

— Ho capito, si nasce figurante come si nasce poeta.

— Perfettamente. Torino, ad ogni modo, essendo la capitale della moda italiana, deve saper creare le «troupes» di «mannequins»...

— ... Come Londra crea le «troupes» di «girls». Brava signorina: se a Torino sorgesse, invece di tante accademie, di danza, un'accademia dei manichini, si potrebbero forse fondare di qui le figuranti per tutte le sartorie d'Italia...

E mentre mi allontano dal palcoscenico, penso alle altre innumerevoli affinità, che esistono tra la figurante e l'attrice. L'una e l'altra vivono una vita che non è la propria: l'attrice quella del suo ruolo, la figurante quella del suo vestito. E ambedue soffrono (quelle almeno che non sono sorde) il tormento e la gioia del loro destino di eccezione. E ambedue, quando, dopo lo spettacolo, rientrano nel grigiore dell'esistenza comune, soffrono il dramma intimo di non poter essere nella realtà ciò che per un istante hanno finto di essere sulla scena. Al teatro della moda, durante un'esibizione di «toelette» da sera, ogni figurante portava su di sè, tra abiti e gioielli il valore di centinaia di migliaia di lire, ed ognuna di esse pareva almeno una granduchessa. Ma quella granduchessa, un'ora dopo, inguainata in un modesto «tailleur» si affrettava, con molta melanconia nel cuore, verso l'ultimo tram, per farsi condurre alle case popolari.

Ho riveduto, dopo lo spettacolo, la mia... attrice.

— Com'è bello e come è triste — le dico — appartenere all'arte... Non appartenere mai a sè stesse!

— Vero — risponde quella — ...ma io ho intenzione di appartenere all'uomo che mi sposerà.

Cervello.

Recita di beneficenza

Stasera, alle ore 21, nel Teatro del Dop. Ferroviario (via Sacchi 20 bis) gentilmente concesso, la Filodrammatica Dopolavoristica «Italica» darà la sua prima recita a carattere essenzialmente patriottico con atti di E. Pastoris e A. Martelli, con dizione di versi ed esecuzioni di musiche del M.o C. E. Croce. Il costo dei biglietti è di lire 4,40 per i primi posti, lire 2,20 per i secondi, tassa erariale compresa. Il provento sarà devoluto a favore del Dopolavoro Orfani di Guerra.

Seguendo la Cronaca

DURANTE I PASTI

o la fatica quotidiana, voi avvertite certamente un acuto d'arsità e secchezza che rende imperioso il bisogno di bere. Sciogliete allora in un litro d'acqua una dose di *Sulfina M. A.*, il prodotto scientifico che rende l'acqua un dissetante puro e benefico alla salute. I sali minerali contenuti nella *Sulfina M. A.* hanno la proprietà di favorire il ricambio organico. L'acqua preparata con *Sulfina M. A.* non è solo digestiva, gustosa e leggera, ma togliendo la sete dà anche benessere all'organismo. Domandate al vostro medico se non è vero che i sali minerali di cui è ricchissima la *Sulfina M. A.* sono preziosi all'organismo. E poi fate voi stessi una breve esperienza. Berrete sempre acqua sulfinizzata.

Teatro della Moda (Valentino) ore 21.

Grande serata in onore Pionieri dell'automobile

Presentazione modelli delle Ditte: Bellomi, Gori, Robiolio, Sacerdote, San Lorenzo, Franco, Matté, Garda, Viscardi G., Viscardi E.

Vendita biglietti: CIT, XX Settembre 3.

IL MOBILE IDEALE

Nuova grandiosa mostra di mobili novecenteschi e classici. Ambientazioni complete. Prezzi ribassatissimi.

Via Ospedale 18, con fabbrica ed esposizione via S. Francesco da Paola 40.

Antica Ditta F.lli Minotti

DEPOSITO GENERALE DISCHI

Odeon, Parlophon, Columbia, Brunswick, Grammophone, ecc. Tutte le novità. *Fabbrica Italiana Macchine Parlanti*, via XX Settembre 16 (Ingresso in comune con la *Bottega delle Lampade*).

IL REGALO PREFERITO

per S. Pietro e Paolo: una buona e bella stilografica. Assortimento delle migliori marche ai minimi prezzi. Tosini Pad. P. S. Carlo - (Lato Portici).

GITA A NAPOLI

Preferite l'*Hôtel Terminus*, Stazione Centrale lato arrivi. Prezzi modici. Facilitazioni ai gitanti dei treni popolari.

IL SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po, 8 riaperto.

VESTITI TELA

ricamati a mano, grandioso assortimento. Prezzi da lire 20 in più.

F.lli Nicola Succ.

Pad. P. S. Carlo e V. Maria Vittoria, 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: «Amicizia», di Marquet. — **ALFIERI** (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «La barca magica», di Eugenia Consolo. — **BALBO** (Comp. Stabile di Torino) — Ore 21,15: «Il piemontese a Parigi», di Drovetti e Morani. — **FANTOCCI** (al Michelotti): ore 16: «Le due lettere» comicissima; ore 21,15: «I tre bravi alla prova» con tutte le maschere.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 21,15: «Amicizia» di Marquet. — **ALFIERI**: ore 15,15 e 21,15: «La barca magica» di E. Consolo. — **BALBO**: ore 21,15: «Il piemontese a Parigi» di Drovetti e Morani. — **FANTOCCI** (al Michelotti): ore 16: «Le due lettere» comicissima; ore 21,15: «I tre bravi alla prova» con tutte le maschere.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: ... tentazione», L. 6 e L. 4. **VITTORIA**: «Cavalcata ardente». L. 6 e 3. **SPLENDOR**: «Allegro tenente». Capolavoro di Chevalier. Poltrone L. 2. Valide ridut. **IDEAL**: «Agguato del sottomarino». Bold. **ALPI**: «Promessa di marinaio» e Charlot. **STATUTO**: «Sconosciuta» e «Cavaliere Ilstrom». **BOMBA**: «Morte a... dò», con J. Macdonald. **PRINCIPE**: «Tabù. Nel Varietà: Jessipowa. **MAFFEI**: Baker italiana. Venere dei porti. **AMBROSIO**: «La porta chiusa» e Cartoni.

I divertimenti

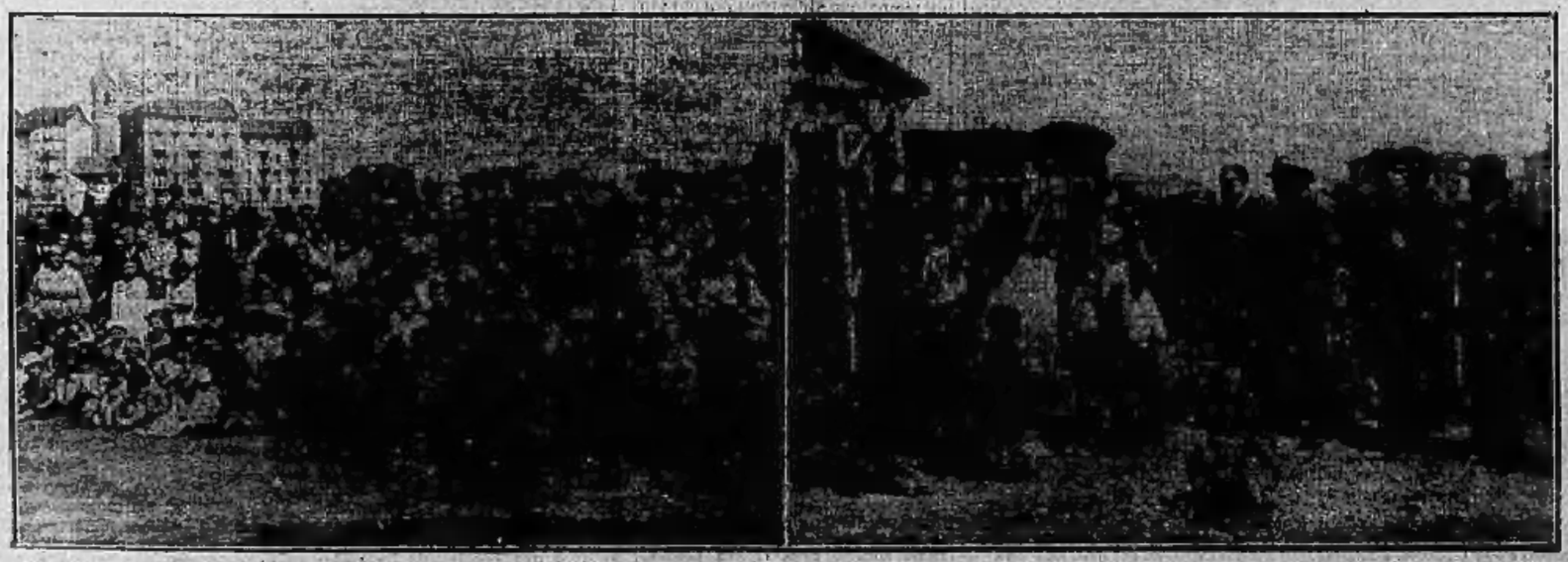
DUE PROGRAMMI allo «STATUTO»

Marlène Dietrich in *La sconosciuta* e il documentario *Sentiero della belva*.

«LA ZIA DI CARLO» al SUPERGA

l'avvenimento comico dell'annata

Centralini: Redazione e Cronaca ... Amministrazione ... Abbonamenti e inserzioni ... Tariffe ... Succursale in Corso ...



Dopo l'inaugurazione dei primi orti del Dopolavoro Provinciale di Torino, avvenuta ieri al Lingotto, il Segretario Federale è stato festeggiatissimo da una folla di dopolavoristi, fra la quale si notava gran numero di bambini che si erano adunati numerosi e festosi agitando bandierine tricolori, particolare episodio di gentilezza e di grazia.

Il più lungo volo giornalistico fino ad oggi compiuto

Dall'Italia alla Cina in settanta ore

Vita e avventure di cielo di terra e di mare del nostro inviato Arnaldo Cipolla

Il collega Arnaldo Cipolla ha come solo primo giornalista del mondo, compiuto per incarico de «La Stampa», la traversata aerea dall'Italia in Cina, impiegandovi nel viaggio 70 ore, vero tempo di record. Ora, al pubblico del Teatro Vittorio Emanuele in una sua conferenza le avventure del lungo cammino; oggi dà ai nostri lettori questa pagina viva d'attualità e di interesse.

Mi è parso nella trasvolata, che in parole ingenue significa altro che ogni imbiancar d'alba, per una serie di giorni che valgono ciascuno settimane intere, nella cabina di un aereo stipata di sacchi postali, per discendere al tramonto ubriaco di urlo di motori, di spazio e di velocità e soprattutto sbigottito dal formidabile compresso di cammino percorso: ieri a Damasco, oggi a Caraci, domani a Bankog dopo aver visto Calcutta e così di seguito in un affastellamento inaudito di fiumi, di monti, di pianure, di città, di metropoli, di mari, entro uno spazio di tempo indicibilmente breve; mi è parso ripeto, che un uomo di pensiero, che uno scrittore, non può più sentirsi figlio del suo tempo e soprattutto non può più aspirare a ritenersi un interprete più o meno efficace dell'anima delle cose, che a condizione di essere veduta passare sotto l'ala del suo apparecchio, a duemila, a tremila, a quattromila metri di quota od anche più in alto, una notevole porzione di questa «bella d'erbe famiglia e d'animali».

Ma c'è dell'altro e cioè che aviazione per noi, per noi italiani, significa rivoluzione, vittoria, espansione, certezza del raggiungimento di un livello per lo meno uguale a quello degli arbitri maggiori del Mondo. La navigazione aerea, racchiude la sola positiva speranza che, all'infuori della guerra, il popolo italiano, il solo grande popolo senza sbocco oceanico, costretto per ora a vivere in quel mare chiuso e controllato da altri che si chiama Mediterraneo, ha di modificare profondamente, se non di sopprimerli, gli inconvenienti della sua non felice posizione geografica.

Sul rettifilo Damasco-Bagdad

Il Fascismo lo ha compreso appieno ed è una delle sue benemerenze immortali dinnanzi alla Nazione.

Ecco, l'itinerario è qui, mezzo marino e mezzo terrestre per la necessità che impone di volare lungo la linea più breve e nello stesso tempo di congiungere i centri principali dall'Europa mediterranea alla Siria, alla Mesopotamia, all'infernale per calore costa persiana, al massiccio indostano, alla Birmania, al Siam, all'Indocina, alla Cina infine.

Per il momento, tuttavia, la linea aerea meridionale è la sola sulla quale si voli effettivamente e volino tutti, cioè inglesi sino alla Birmania, francesi sino a Saigon, olandesi sino a Singapore e all'isola di Giava.

E' e per la sua dovrebbe essere, quindicinale e compie il tragitto da Marsiglia a Saigon in nove giorni. Io ne ho impiegati meno di otto, con settanta ore circa di volo su di un percorso di quasi quindici mila chilometri, perchè si trattava di stabilire un «record».

In un anno di funzionamento il servizio aereo francese d'Asia ha trasportato con la posta per e dall'Estremo Oriente che sette passeggieri, il numero cabalistico toccò a me e mi portò fortuna, poichè l'apparecchio che seguì immediatamente il mio, precipitò nelle foreste in fiamme sui monti birmano-siamesi e si perdette con gli sventurati volatori. Una catastrofe simile era accaduta l'estate scorsa con quattro vittime. Ne fu causa la forza del monsone e delle sue piogge torrenziali che abbatterono il «Fokker» nel golfo del Bengala.

Stiamo volando sul rettifilo Damasco-Bagdad, mille chilometri circa. Esso vide tutte le grandi emigrazioni umane dell'Asia al Mediterraneo e viceversa e le marcie della orde persiane e lo spiegamento della falange macedone ed udì il canto dei figli d'Israele sospinti schiavi verso Babilonia.

E' un deserto assoluto, ma fra i deserti è il più popolato di fantasmi.

E quando i volatori avvistano i resti dei palazzi di Ctesifone assira e si abbassano sulla maestosa rovina, sentono dopo cinque ore di volo sulla terra morta, all'entrata del paese delle «Mille e una Notte» venir loro incontro il turbine degli agitati millenni ittiti, premedii, medi, assiri, babilonesi, persiani, arabi.

Eccoci dunque nell'Iraq, calamita mistica dell'universo islamico, ecco i minareti e le cupole d'oro di Kazimain. La più insigne moschea dopo quella che custodisce alla Mecca la Kaaba, tomba del settimo e del nono Iman dopo Maometto e preclusa ai non islamici.

La moschea di Kuciman

Gli aviatori della Siria e dalla Persia diretti su Bagdad riescono a scorgerne il bagliore da trecento chilometri di distanza. Naturalmente gli eccellenti fanatici che frequentano la moschea e i pellegrini che ad essa giungono da ogni punto d'Asia, non sospettano lontanamente quell'utilità pratica della cupola d'oro.

Ma cos'è infine l'Iraq? Un'arida, sterminata pianura solcata dalle due vie d'acqua, Eufrate e Tigri, lungo le quali s'adunano le chiazze brune dei palmeti. Che cosa le agglomerazioni che formano città e villaggi? Distese di casupole di fango che si confondono con il colore del deserto.

Ma eccoci su Bagdad, la capitale del regno dell'Iraq. Essa si adagia lungo le rive del Tigri sonnolenta nell'afa tropicale. Si atterra, si fa la conoscenza degli eutetici poliziotti di re Feisal, in divisa anglo-beduina e quindi una corsa in città attraversando uno dei suoi ponti sul fiume, ancora su barche, che s'alzano o s'abbassano a seconda delle piene e delle magre, come vecchi polmoni di uno stanco organismo, s'intravedono i resti dei giardini pensili e gli strani «kalek» circolari sui Tigri, imbarcazioni che provengono dalla lontanissima Diabakir in Anatolia.

Nei bazars pieni di colore e di fetore s'agitano arabi, curdi, persiani, ebrei, indù. Visione antica come l'antichità romantica del luogo. Bagdad restituisce ben poco di Babilonia sua sorella defunta e vicina, dove la fangosa rovina è ancora dominata dall'informe leone di Nabuccodonosor scolpito nel basalto nero che preme sulla non meno indeterminata figura supina sotto le zampe.

Da Bagdad, lungo l'Eufrate e il Tigri sino quasi al mare, è uno sterminato cimitero, una distesa di tombe senza fine. L'aspirazione suprema di un mussulmano di rito sciita è di essere sepolto su queste rive e cominciare dal punto dove sorge la tomba di Zobeida, moglie di Harun-el-Raschid, coperchiata dei grandi Califfi di Bagdad.

L'aereo fra i belucistani.

Via, via, in volo di nuovo! Tornato all'aerodromo, trovo Camoin con la faccia dell'armi perchè ho tardato di cinque minuti.

— Ma infine — protesto — non sono mica un pacco postale urgente!

— C'è il «record» da fare! — mi risponde il pilota. — Dobbiamo atterrare stasera a Buscir!

— A Buscir addirittura? — soggiungo. — 200 chilometri più innanzi del previsto che era Bassora?

— Appunto — risponde Camoin. — Eppoi, guardi che cosa sta arrivando.

E' la tempesta di sabbia che sopraggiunge, il segno della primavera mesopotamica! Ma noi voliamo più rapidi di essa e decollando in un turbine di sabbie supplementare provocato dal giro delle eliche la sopraffacciamo rapidamente, tenendoci verso il confine fra Iraq e Persia, allontanandoci dalla nostra direttrice di volo che è il Tigri, riuscendo ad intravedere sulla nostra sinistra le montagne del Luristan.

Atmosfera evanescente

Per quattro ore filate sino a Bassora, voliamo in un'atmosfera evanescente su paludi vaste come mari, intervallate da brevi oasi di palmeti e da spettrali colline. Una è coronata dalle rovine di una torre che i mussulmani chiamano di Nembrot mentre i cattolici cristiani giurano che si tratta nientemeno che dei resti della torre di Babele!

Più lungi, il Tigri ricompare e salutiamo Kut el Amara ed i rettangoli concentrici che racchiudono una nuova rovina illustre fronteggiata da un'altra torre che rinnedica anch'essa l'origine babelica poichè ne riproduce la forma.

Ci ricordiamo di aver lasciato Kerbela, l'ultrasanta, sede delle tombe degli Alidi indietro, sull'Eufrate, coperta dal nembo della tempesta sabbiosa. Atterriamo ancora a Bassora sempre a causa del motore di sinistra la cui revisione dimostrataci del resto insufficiente, mi lascia il tempo di una corsa nel bazar.

In alto di nuovo, e bene in alto, a 2500 metri sul Sciot el Arab, l'unico ramo nel quale si confondono al di là di Bassora, Tigri ed Eufrate e poco dopo il Karun, l'antico sbocco di Susa, una delle capitali persiane ai tempi di Dario. Siamo sul mare, sul Golfo Persico. Si costeggia per un poco e poi si vola in mare aperto perdendo di vista la terra. La costa rientra con un ampio golfo e noi ne percorriamo la corda all'estremità della quale c'è Buscir.

Navi sul golfo, punti sperduti nell'immensità. Trasporti petroliferi diretti agli scali di Mohammerah, dove sboccano le condutture dell'«Anglo-Persian» o che ne tornano. Ecco la terra e la parte alta di Buscir che s'arrampica sugli squallidi monti. Ecco la vasta pista dell'aerodromo di fortuna dominata da un vecchio caravanserraglio. Ben raramente i velivoli si fermano a Buscir preferendo gli scali di Bassora o di Djoska al di là dello stretto di Ormuz. Atterro da un estremo all'altro si vola per un lungo tratto sulla quadra penisola Arabica salutando quel castello di Dibba dominante il deserto come la dimora degli spiriti dell'arsura e della sterilità.

Quindi, di nuovo sullo stretto, che è largo cento chilometri e finalmente sorvoliamo ancora la costa di Persia raggiungendo Djoska.

Djoska, per trovarsi all'entrata dello stretto di Ormuz, ha l'onore di possedere un presidio inglese perchè non venga smentito l'assioma che tutti i passaggi obbligati sui mari del vecchio mondo sono posseduti dagli inglesi.

Sul golfo di Oman

A Djoska siamo a sette ore di volo da Buscir. Uno scalo di pochi minuti, il tempo di rifornirsi di essenza e di far la conoscenza di questo gruppo di frequentatori dell'aerodromo e riprendiamo il volo costiero divenuto meno impressionante di quello già superato. Si scorgono infatti agglomerazioni umane come di troglositi, circondate da vaste oasi, segno indubbio della presenza dell'acqua.

Il mare, il golfo di Oman, è di una quietudine di lago e di un color di ametista sotto il sole che declina al tramonto.

Non potremo arrivare a Caraci e al territorio indiano prima di notte, ma voleremo finchè la luce ce lo consentirà. In questo modo passiamo sopra l'oasi di Guadur, che è il primo posto inglese nel Beluciatan venendo da occidente, ed andiamo ad atterrare per la notte in pieno deserto, frammezzo ad accampamenti di nomadi che circondano subito l'aereo accogliendoci con infinita curiosità.

Notte idillica nel deserto al suono dei flebili flauti dei nomadi. Le stelle scintillano sulla grande ala d'argento e siccome a Guadur, che è a tre ore di cammello dall'accampamento, vive un solitario radiotelegrafista inglese che ci ha visto passare, abbiamo il vantaggio di ricevere nel colmo della notte una cena quasi luculliana speditaci per cammello da quello sconosciuto benefattore.

Camoin m'aveva assicurato che la quinta tappa del nostro volo sarebbe stata breve ed avrebbe compreso soltanto i cinquecento chilometri da Guadur a Caraci, la grande città alla foce dell'Indo. Ma c'era di mezzo il record e quindi, il giorno dopo, al magnifico aerodromo di Caraci non ci siamo fermati che il tempo per rifornirci, andando ad atterrare nel pomeriggio cinquecento chilometri più innanzi sulla direzione di Calcutta, a Jodpur.

La fine degli aspetti lunari della Gedrosia è repentina. Una ridente spiaggia fra il verde segna lo sbocco dell'Hub, al confine territoriale del sub-continente dai trecento cinquanta milioni d'esseri d'ogni razza, che parlano centosessantadue lingue differenti, cioè dell'India.

Subito dopo è sulla grande Caraci che voliamo, uno dei punti essenziali dell'India, una delle manifestazioni commerciali, industriali e marittime più complesse della potenza inglese nella turbolenta terra indostana.

L'affascinante passeggera indù

L'aerodromo di Caraci è a 25 chilometri dal centro della città, spazio coperto di caserme, di ospedali, di stazioni ferroviarie, di terri del silenzio, quelle dove i Parsi mettono i loro morti per essere divisiati e divorati dagli avvoltoi, di edifici scaglionati a grande distanza come è nell'uso costruttivo inglese alle Indie.

Una novità a Caraci, una affascinante passeggera indù che sale nella cabina drappeggiata nel suo «sari», la toga rossa orlata d'oro, un ardente nazionalista come si rivela poco dopo in volo a me e all'equipaggio del monoplano.

E quando la passeggera se ne è ho lasciato l'India da un mese soltanto avendo avuto la singolare avventura di compiere con Gandhi quel memorabile e drammatico viaggio di ritorno a Bombay che mi permise la più simpatica dimestichezza con l'Apostolo (agli gradi persino l'offerta dei miei libri che gli feci sul ponte dell'italico Pisa fra Brindisi e Bombay) e che si conchiuse con il quinto imprigionamento del Mahatma nel bagno penale di Poona; la donna drappeggiata nella toga mi guarda a lungo negli occhi e mi chiama dolcemente: «my dear friend» (mio caro amico!).

La passeggera non farà con noi che il breve tratto da Caraci a Jodpur, ma le quattro ore di volo sono sufficienti per suscitare appieno nell'angusto spazio che freme, il ricordo delle formidabili adunate di Bombay del gennaio scorso attorno al grande agitatore.

Eccoci a Jodpur nel dominio della vecchia India romantica. Voliamo a breve distanza dal castello di granito sanguigno del Maraglà di Jodpur, vero palazzo delle fate, passiamo sulla sua fitta capitale che si stende sotto al castello e per quel giorno, il quinto nel «raid», il trivellare delle eliche nel cielo ultraluminoso dell'India è finito.

Rifornimento del «Fokker» a Calcutta.

Il giorno dopo tappa formidabile senza scalo da Jodpur a Calcutta, duemila chilometri, tredici ore di volo a causa del vento contrario senza il conforto del sorriso di giovani passeggere nazionalate. Per contro, visione fantastica dell'intero massiccio indiano da una altezza iperbolica. Siamo infatti costretti ad andare a cercare a tremila metri e anche più in alto degli strati atmosferici che ci rendano meno tormentosi il beccheggio, il rullio e le nuvolaie dell'apparecchio.

Ci abbassiamo soltanto un poco sul pisello dell'India, sul «Taj Mahal» di Agra in candidissimo marmo, sul tempio dell'amore e della morte alto sessanta metri che perpetua nei secoli sulle rive della Gamma le grazie e le virtù di una donna.

La dolce Principessa Begun dovette essere certamente assai amata se la sua memoria è riuscita a suscitare un così prodigioso e colossale miracolo architettonico. Esso è del resto dovuto ad un architetto italiano del '600, Geromino Verroneo che per premio di aver eretto nel cuore dell'India il marmoreo poema d'amore fu accecato dall'inconsolabile Principe vedovo per evitare che ne potesse costruire un altro più magnificente altrove.

Dopo Agra, sulla successione degli affluenti del Gange, la vista in volo dell'India nel mese di Marzo è quella solo l'India può offrire, perchè per realizzarlo occorre la luce dell'India e il suo spiritato bramanesimo e l'anima indù derivante dagli Upaniesadi, da Vivecananda, da Ramacrisma, da Gandhi, campioni tutti dell'irriducibile misticismo indiano.

Ore ed ore ancora di volo. Il nostro trimotore ondeggia nell'aria inacquetabile come un folle enorme uccello condannato a non posarvi. Finalmente l'inverosimile distesa di Calcutta sull'Ugli, il braccio del Gange.

Calcutta di un milione e trecentomila abitanti, capitale del Bengala e prima città dell'Impero, metropoli dell'afa, patria della irriducibile ribellione latente del popolo indù, nonchè delle più magniloquenti alte e vane chiacchiere di legioni di avvocati di colore inneggianti al «self government».

Il vasto delta del Gange

Una breve notte agitata in uno dei grandi e tristi alberghi di Calcutta, un ritorno prima dell'alba al lontanissimo aerodromo correndo per le interminabili strade ingombre di insonni e di sacre vacche affanate ruminanti nei mucchi di spazzature, e rivedo il mio trimotore dove Albert, il bravo meccanico aiutato dai bengalesi dell'aerodromo accudisce agli ultimi rifornimenti.

La tappa odierna, la penultima del raid, è magistrale, dobbiamo raggiungere Bangkok, capitale del Siam, che è a duemiladuecento chilometri da Calcutta con un solo scalo a Rangoon, capitale della Birmania.

Voliamo sul delta del Gange vasto come l'Italia superiore, andiamo a cercare la sua estrema bocca orientale dove concorre anche il Bramaputra. Tutta l'India, quella superpopolata della pianura e l'altra della barriera dell'Ymalaja che, sono al nord di Calcutta, drizza i massicci che superano gli ottomilacinquecento metri di altezza del Chincinglanga e dell'Everest, si risolvono nel delta formato dai due mastodontici fiumi.

Ecco una delle cento bocche del delta, la fine dell'India e il Golfo del Bengala! Voliamo a duemila metri, raggiungiamo la verdissima costa birmana, abbiamo sulla sinistra le alte dorsali della catena Arakan di più di tremila metri. Oltre ad essa scorre l'Irrawaddi.

Alla quarta ora da Calcutta ci abbassiamo verso i moli di Akiab, la prima città birmana venendo dall'India, alla quinta abbandoniamo l'incantevole costa per scavalcare i monti Arakan ammantati dalla foresta vergine dove crescono i legni più preziosi d'Asia e s'annida la ricchissima fauna birmana.

Siamo per un buon tratto a quasi quattromila metri, sulle valli colme di nebbia di una delle parti meno esplorate dell'Asia. Più lungi una esclamazione giocondo del pilota. Egli ha scorto un punto lontano nel cielo, il Fokker olandese che viene da Giava diretto in Europa. Con rapidità fulminea ci incrociamo. Ohimè! le navicelle del cielo non possono salutarsi come le navi sull'Oceano, scambiarsi a bracciate proteso il grido che viene dall'anima e che sempre commuove.

La traversata dei monti Arakan dura tre quarti d'ora sinchè riusciamo sulla piana del Pegù e dell'Irrawaddi, il gentile paese buddista delle pagode. Gentile beninteso quando non è in rivolta contro gl'inglesi. Ma i volatori trascurano il tormento degli uomini sulla terra e per quanto riguarda la Birmania pensano di sorvolare il più armonioso paesaggio del mondo, molle, umido, tutto risaie, intervallate da brevi foreste.

Ci siamo molto abbassati, sorpassiamo pintute e innumerevoli pagode alcune delle quali monumentali. Il tempo ci fu favorito. Raggiungiamo Rangoon, sepolta nel verde assai prima del previsto. Ma l'aerodromo è talmente distante dalla metropoli del Birmia che appena distinguiamo il bagliore della piramide d'oro della «Sovo Dagon» la massima pagoda del mondo.

Foreste in fiamme

Seducente visione che svanisce. Mare e costa di nuovo; quella di Tenasserim per altre due ore di volo e poi il tratto più terribile dell'intera traversata, cioè il superamento della selvaggio e profonda barriera di Tenasserim fra il Golfo del Bengala e il Siam, due ore e mezzo di volo sulle foreste in fiamme. L'aeroplano benchè voli assai alto procede in una oscura caligine sotto la quale si stende per duecento miglia l'immane fornace che dura a bruciare per buona parte del lungo periodo della stagione secca.

Ma tutto finisce a questo mondo e anche i voli sulle foreste ardenti dell'Asia e le montagne boscose sempre sostituite dalle risaie, siamo a scale che riflettono il cielo diventato finalmente puro.

E' quasi notte quando atterriamo all'aerodromo di Bangkok, essendo partiti all'aurora da Calcutta, con un'ora di sosta a Rangoon. L'aerodromo della capitale del Siam dove l'aviazione è assai sviluppata tanto che la posta è unicamente aerea, è organizzato superbamente ed eccezione, sembra impossibile, della comunicazioni con la capitale stessa. Infatti manca assolutamente una strada qualsiasi che congiunga l'aerodromo con Bangkok. E la capitale è a trenta chilometri. Bicchè dopo il perigliosa e magnifico viaggio da Calcutta, dobbiamo rassegnarci a non vedere la caldissima ma seducente metropoli del regno dell'elefante bianco dove un numero ragguardevole di italiani e specialmente di piemontesi ha trovato lavoro e fortuna.

Il record della più rapida comunicazione aerea postale fra l'Europa e il Mar della Cina è ormai raggiunto. Infatti ottocento chilometri soltanto ci separano da Saigon, gli ultimi ottocento chilometri sul Cambodge e sulla Cocincina.

Tappa indimenticabile. Seguiamo appena levatici da Bangkok la ferrovia siamese che incide come una interminabile ferita la foresta sino alla frontiera del Cambodge e volando sulle propaggini nord della formidabile catena dei monti dell'Elefante, andiamo a raccogliere una delle visioni più straordinarie dell'Asia e del mondo, le rovine di Ang-Kor nella foresta cambodgiana.

Che cosa rappresenti Ang-Kor e come indescrivibile sia il fascino di questi colossali resti della civiltà «kmer» divenuti attraverso i secoli preda dell'esuberanza vegetale del tropico, ho cercato di dire in alcune mie recenti corrispondenze su La Stampa. Appena raggiunto il Mar della Cina mi son fatto un dovere di rifare i seicento chilometri che lo separano da Ang-Kor per rivederlo con agio dal livello terrestre.

Dei cinquecento templi di Ang-Kor i francesi, padroni geniali ma energici dell'Indocina, ne hanno restituito alla luce del sole e all'ammirazione degli uomini una cinquantina liberandoli dagli inestricabili viluppi delle liane, dei tronchi spesso colossali e del fogliame che li copriva.

Finalmente a Saigon!

La trasvolata dell'Asia, sta per finire dopo un'interminabile rivista dei rettangoli delle risaie di Re Bassoni e della Cocincina, Saigon, perla dell'Estremo Oriente, la più bella, la più ridente, la più invitante fra le città tropicali del continente è raggiunta. Volteggiamo sopra di essa per qualche minuto annunciandole con la nostra radio che le portiamo è vero un viaggiatore solo e per giunta straniero, ma mezza tonnellata di posta partita otto giorni prima dall'Europa e vedendo per l'ultima volta la terra in senso verticale e lambendo le cuspidi della cattedrale disarmonicamente gotica nella profusione tropicale che tutta ammanta la città e tagliando e ritagliando il fiume che la divide e infine sfiorando il suo grande teatro dove sta rappresentare il Rigoletto da una compagnia italiana in costumi di velluto malgrado i quaranta gradi della temperatura locale, ci affacciamo al Mar Giallo, là verso Capo San Giacomo a salutare prima dell'atterramento finale una misera ginnca cinese che vi galleggia.

Immediatamente dopo questa modesta ma significativa visione, torniamo a Ang-Kor, per abbracciarvi finalmente il così detto Re Lebbroso (è una specie di voto che è d'obbligo sciogliere, che i non molti che hanno trasvolato felicemente l'Asia debbono sciogliere). Si tratta di una corrosa statua in pietra di Budda seduto, isolata dalle mille e mille statue consacrate di Ang-Kor alla quale si confida l'intima soddisfazione del record aereo compiuto.

Il Budda, sorridente, ascolta e non protesta.

Arnaldo Cipolla.

Angkor Wat, nel Cambodge, visto dall'aereo.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Idee

Il Ministro degli esteri tedesco von Neurath ha presentato al Presidente della Conferenza di Losanna MacDonald un memoriale che porta un titolo suggestivo: adattamento dei debiti mondiali ai ribassati prezzi delle materie prima.

Negli anni della prosperità i Paesi poveri di capitali: Germania, Polonia, Stati Danubiani, Giappone, India, Cina, tutta l'America del Sud, ecc. ecc., hanno contratto enormi debiti. Dimezzate o ridotte ad un terzo le esportazioni, ma gli Stati né i privati possono più pagare; inoltre ridotta la loro capacità di acquisto, impossibilitati a contrarre nuovi debiti non importano più.

I tedeschi propongano per loro e per gli altri debitori una riduzione del tasso d'interesse oppure del capitale da restituire, cioè un adattamento dei debiti al prezzo delle materie prima.

Anche liberata dalle riparazioni la Germania deve pagare ogni anno un miliardo ed ottocento milioni all'estero per i debiti privati e dubita di poterlo fare. Vorrebbe evitare la moratoria e propone una soluzione collettiva.

Dopo l'abolizione dei debiti politici passeremo prima alla riduzione e poi — passo per passo — all'annullamento dei debiti privati tra Nazione e Nazione? Per ora si tratta d'una proposta appena. Ma il solo fatto che il rappresentante di una grande potenza l'abbia presentata in un memoriale ufficiale ha un'importanza che ci è parso opportuno rilevare.

Sullo stesso tema il prof. Giulio Hirsch, ex-Ministro delle Finanze prussiano, autore di alcune importanti pubblicazioni sugli Stati Uniti, la Russia, ecc., pubblica un articolo sulla Vossische Zeitung intitolato: «Stabilizzazione dei prezzi o rovina dell'economia mondiale». L'economista viene a queste conclusioni sui soli rimedi atti al risanamento:

1) Graduale passaggio alla circolazione delle materie prime immagazzinate coll'appoggio di un largo sistema di credito da parte dei Paesi finanziariamente più ricchi;

2) riduzione dei debiti privati internazionali corrispondente alla riduzione nel valore delle merci;

3) stabilizzazione dei prezzi delle materie prime ed in futuro regolarizzazione del valore dell'oro sulla base di quello delle materie prime;

4) non solo riduzione ma consolidamento a lunghissima scadenza di tutti i debiti fra Nazione e Nazione.

L'Hirsch propone: l'abolizione dei debiti politici, la riduzione di quelli privati tra Stato e Stato, il consolidamento dei prezzi delle materie prime. Queste misure rafforzerebbero le monete, renderebbero superflui i controlli sulle divise, aumenterebbero la capacità di acquisto dei popoli e con la graduale ripresa degli affari tornerebbero fiducia e prosperità.

Teoricamente l'idea può essere ottima. Purtroppo sono concetti propugnati per ora soltanto dai Paesi debitori.

L'oro francese

L'odierno bollettino della Banca di Francia informa che la riserva aurea ha raggiunto 81 miliardi e 643 milioni, mentre la circolazione è stata ridotta ad 81 miliardi. Poichè gli impegni a vista sono di circa 27 miliardi la copertura è di circa il 76 %. La riserva divisa che superava lo scorso anno i venti miliardi è ormai ridotta a sei miliardi e mezzo di franchi. Un ulteriore aumento della riserva non è atteso per la prossima settimana perchè la Banca di Francia ha deciso, come le principali banche di emissione europee, l'integrale liquidazione degli stock di denaro e titoli stranieri.

Svenska ed Ericsson

La revisione del trust dei Fiammiferi Svedesi (una delle holding della Kreuger und Toll) ha portato alla conclusione che le perdite al 31 dicembre del 1931 erano di oltre cento milioni di lire. Si tratta di calcoli di carattere provvisorio. I revisori ritengono che non è possibile liberare gli amministratori dalle loro responsabilità. Ricordiamo che tra gli amministratori si trovano Rydbek, presidente della Svenska Credit Bank, Masson, direttore generale del Credit Lyonnaise, Wassermann presidente della Deutsche Bank, Durand direttore della Lee Higginson di New York.

Alla stessa data le perdite della Ericsson (Società telefonica che ha pure fabbriche e concessioni in Italia) erano calcolate ad 85 milioni di lire. I revisori ritengono che in questa società gli amministratori devono essere liberati da ogni responsabilità.

Mentre la riorganizzazione della Ericsson appare sicura quella della Svenska Taendastick (trust fiammiferi svedesi) è ancora incerta ed irta di difficoltà.

Il «signore della guerra»

Telegramma di Guglielmo al Congresso degli ufficiali di Cavalleria ad Hannover:

«Agli antichi camerati il mio saluto riconoscente, anch'io commemoro le vostre imprese nella grande guerra. Su tutti i campi di battaglia il nemico ha temuto le vostre lance come le vostre carabine e la vostra linea di condotta fu sempre fedele all'ordine di Federico il Grande: i prussiani attaccheranno sempre per i primi. Questa mentalità fresca e cavalleresca batte in guerra ed in pace qualsiasi nemico. — *Guglielmo*, imperatore-rex».

Ed ha ricevuto la seguente risposta:

«Molte migliaia di vecchi camerati dell'antico esercito tedesco riuniti qui ad Hannover, da Mackensen al più umile soldato, ringraziano il loro illustre signore di guerra. Noi siamo e resteremo fedeli, forti nella nostra fede e tedeschi sino alla midolla delle ossa».

Trent'anni di trono, la guerra, la sconfitta, l'esilio, la rivoluzione... e l'illustre signore della guerra, che ha superato ormai i settant'anni, non ha ancora imparato a tacere.

Il piano dei turchi

Sull'esempio russo la Turchia prepara un piano triennale per lo sviluppo della sua industria. In prima linea si creeranno fabbriche di zucchero filature e tessiture di cotone.

Il Governo ha sottoposto al Parlamento una legge che stabilisce il monopolio nelle importazioni dello zucchero, caffè e the. Questi articoli, quando la nuova legge verrà approvata, potranno essere importati in Turchia solo accettando in cambio prodotti turchi di esportazione. Si ritiene probabile che si tratti di un primo passo verso il monopolio del commercio estero da parte dello Stato come esiste attualmente in Russia ed in Persia.

Il socialismo di Stato fa ogni mese nuovi progressi in Turchia.

Il fattore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Ripresa molto calma con affari minimi e prezzi leggermente ondati per quasi tutta la durata. Verso chiu- mora un risveglio di attività sulla Fiat, per richiesta di fuori piazza, ne ha subito fatto migliorare il prezzo con maggiore accentuazione nell'immediato dopo Borsa. Richiesta e richiamo anche le Viscose. Più deboli Terni e Sip.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,30	73,30
100	Id. f. c.	73,525	73,45
100	Consol. 5% c.	82,775	82,75
100	Id. f. c.	83,05	83 —
500	Torino 6% c.	483,50	483 —
500	S. Paolo 5%	478,50	478,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	274 —	274 —
100	B.T. Nov. 1932	100,05	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,20	99,30
100	B.T. Nov. 1940	97,45	97,40
100	B. T. Nov. 1941	97,40	97,375
100	Prest. N. 5%	94,30	94,50
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1295 —	1293 —
500	Banca Comm.	1030,50	1030,50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	599 —	599 —
350	Mediterranea	248 —	248 —
500	Meridionali	484 —	482 —
25	Cosulich	14,50	14,50
300	Navigaz. A. I.	46 —	46 —
250	Lloyd Sab.	54 —	54,50
25	Città Lanzo	174 —	174 —
100	Italiana Gas	10,75	10,75
50	Stige	48,75	49,50
250	Elettr. A. I.	70 —	70 —
125	Sip	31,50	30 —
400	Terni	126 —	114 —
100	P. C. E.	52 —	52 —
500	Savigliano	525 —	525 —
250	Nebiolo	96 —	96 —
200	Bauchiero	178 —	178 —
100	Tubechi	36 —	36 —
200	Fiat	122 —	125,50
50	Mecc. Amiata	23,50	24 —
200	Montecatini	82,50	82,25
100	Oltremont	166 —	166 —
25	Schlapparelli	12,50	12,50
100	Mira Lanza	45,50	46 —
100	Cir	125 —	126 —
250	Monteponi	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	300 —	289 —
100	Florio	28 —	30 —
200	Viscosa nuove	113 —	113 —
25	Valli Lanza	17,25	17,25
200	Ilva	— —	— —
250	Lane Borg.	865 —	— —
200	Beni Stabili n.	194 —	193 —
100	Cartiera Ital.	82 —	83 —
500	Cart. Burgo	198,50	196 —
100	Pirtaluga	11 —	11 —
80	Formaci	250 —	250 —

CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 382,20; Londra 71; New York 19,58.

MILANO, 25. — Attività come sempre limitata nell'attesa di nuove chiarificazioni da Losanna. L'orientazione del mercato si dimostra però rivolta nel suo complesso verso il miglioramento della quota. Nuovo terreno guadagnano nei prezzi ultimi le Edison da 364,50 a 369; Viscosa 134; Fiat da 123,50 a 124,50, 127; Pirelliona da 456 a 460, 459,50; Raff. L. I., 291; Distillerie 75; Montecatini 82, 85; Siempati 381; Cuscani 235, 236; Bernasconi 40; Adriatica 106,50, 107,50; Rota Viscosa da 111,50 a 114; Mediterranea da 248 a 246. Peggiorate ancora le Centrali a 1300; le Terni fre 117, 113, 115; le Meridionali 480 e le Toni a 80. Invariate quasi il rimanente compreso la Rendita 3,50% a 73,50 e il Consolidato 5% a 83 per fine luglio p. v. Poco mutato il mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 73,20; Cons. 5% fm. 83; Banca It. 1300; Banca Comm. 1033; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Marit. 500; Elettrofin. 6,50; Cons. Mob. 600; Mediterranee 245; Meridionali 480; Veneto Costruz. Ferr. 87; Cosulich 16; Rubattino 88,50; Lib. Triest. 25; Cot. Cantoni 1300; Olcese 146; Furter 37; V. Olona 54,50; V. Bertana 48; V. Ticino 66; Stampati 381; Cantoni Cost 217; Lin. Cau. Naz. 112; Roscari Varzi 235; Rotondi 170; Tessi 30; Cotonif. Meridi. 13,50; Un. Manif. 338; Lan. Gavardo 660; Rossi 1960; Targetti 42; Cuscani 236; Bernasconi 40; Sola 114; Pacchetti 24,50; Assolde 16,50; Ilva 70,75; Mottalliary. It. 110; Aniata 24; Montecatini 83; Dalmine 95; Breda 15,00; Minerali 21,50; Isotta 9 7/8; Fiat 127; Mikal Silvestri 7; Reggiane 21; Adr. Elettr. 107,25; Brioschi 96; Cieli 121; Diamo 125,50; Bre. sciana 123; Valdarno 110,50; Alta Italia 70,50; Emiliana 181; Terme Adda 235; Adamello 66; Beso 30; Edison 389; Id. Postergate 193; Sip 30,25; Tirso 125; Lig. Toscana 168; Viscola 186; Merid. Elettr. 134,50; Terni 115; Es. Elettr. 19,20; Italcable 53,50; Tecnomasio 84; Distillerie It. 75; Eridania 214,50; Ind. Zucch. 635; Raff. L. I. 291; Italgas 10,75; Mira Lanza 46; Petroli It. 4 1/8; Aedes 130,50; Fond. Reg. 1,50; Id. 7% 13; F. Bastici 6,50; Beni Stab. 192,25; Saturnia 15; Past. Barzoni 9; Alb. Venezia 19,60; Italo Am. 15,50; Pirelli It. 459,50; Minnesota 6,25; Pirelli e C. 133; Brasilian 35; Dell'Acqua 71; Vedetta 37; Venezie 3,50% 82,75; Cred. Veneto 5% 485; id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; id. 5,50% 444 Cons. Miglior. 6% 476, Buoni Nov. 5% 1934, 99,25; id. 1940, 97,50; id. 1941, 97,45; Obbl. 5,50% Banca Lav. 515. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 382,30; Londra 71; Amsterdam 796; Madrid 161,75; Bruxelles 274; Berlino 458; Praga 58,30; Bucarest 11,45; New York cheque 19,58; Albania 278,50.

GENOVA, 25. — Sostenuto il Consolidato, ricercate le Obbligazioni Venezie e fermi i Buoni del Tesoro. Mercato azionario incerto e debole in apertura, migliora a metà Borsa per chiudere ai massimi; affari sempre scarsi. Ben tenute le Banca Italia, Rubattino, Viscosa, Fiat; cedenti le Terni fino a 110 riguadagnano parte del perduto, ma rigi. rigi 77,10; Londra 71; Zurigo 382,15; New York 19,58.

TRIESTE, 25. — Rend. 3,50% fm. 75; Cons. 5% fm. 83; Venezie 3,50% 82,75; Adria 90; Cosulich 16; Lib. Triest. 25; Lloyd 60; Assic. Generali 2230; Buoni Nov. 5% 1934, 99,40; id. 1940, 97,50; id. 1941, 97,40. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 71; New York 19,58; Zurigo 382,90.

Il tasso di sconto nel mondo

L'unico mutamento avvenuto è quello degli Stati Uniti, i quali hanno portato il tasso di sconto da 3 a 2,50.

		%
Albania	1- 7-1931	8
Austria	15-11-1931	7
Belgio	14- 1-1932	3 ½
Bulgaria	19- 9-1931	9 ½
Cecoslovacchia	22-12-1931	6
Danimarca	11- 3-1932	5
Danzica	24-11-1931	6
Estonia	29- 1-1932	5 ½
Francia	10-10-1931	2 ½
Finlandia	19- 4-1932	5,5
Germania	27- 4-1932	5
Grecia	20- 2-1932	11
Giappone	6- 6-1932	3,11
Inghilterra	13- 6-1932	2 50
Indie	28- 2-1932	4
Irlanda	13- 5-1932	3 50
Italia	3- 4-1932	5
Jugoslavia	20- 7-1931	7 ½
Lettonia	1-10-1930	8
Lituania	1- 3-1932	7 ½
New York	26- 5-1932	3
Norvegia	19- 5-1932	4 50
Olanda	18- 4-1932	3,50
Polonia	3-10-1930	7 ½
Portogallo	9- 5-1931	7
Rumania	4- 3-1932	7
Spagna	8- 7-1931	6 ½
Svezia	3- 6-1932	4
Svizzera	23- 1-1931	4
Stati Uniti	25- 6-1932	2,50
Ungheria	20- 1-1932	7
U.R.S.S.	6- 4-1927	8

Borse del Sud America

Buenos Aires, 24. (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 11,41 peso-oro, 19,88 peso-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 38,5/8; cambio su New York 171 peso-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 24. — Cambio su Italia 878 medio; cambio su Londra 6,9/64.

Montevideo, 24. — Cambio su Italia 9,32; cambio su Londra 23,50.

Santiago, 24. — Quasi pochi clienti sono valutati nei dollari U. S. A.

Lima, 24. — Quotazione della lira sterlina: 17,20 sole per una lira sterlina.

CAFFÈ — Rio Janeiro, 24. — Quotazione caffè: tipo 5, per 10 kg. 18700 reis; id. tipo 7 18300 reis.

Santos, 24. — Quotazione caffè: tipo 4 per 10 kg. 15300 reis; id. tipo 7 14300 reis.

GENEAVI — Buenos Aires, 24. — Quotazione in pesos m/n del grano per 100 kg. 4,75; id. Mais 4,77.

Le assemblee di domani

Bologna. — Soc. An. Agricola Fiorentina, via Marsili 7, ore 15, straord. (10-7 stessa ora).

— Stabilim. Figinati Riuniti, piazza Calderini 3, ore 11, ord. e straord.

Firenze. — An. Costruzioni e Forniture Elettriche, via della Scala 45, ore 10, ord. e straord.

Forlì. — Soc. An. Industria Laterizi Edilizia, Fornace di Villa Pianta, ore 9 (5-7 ore 17).

Gallarate. — Manifattura Rossari e Varzi, Gallarate, presso sede sociale, ore 10 (2-7 stessa ora).

Livorno. — Soc. An. Pesca, Elba, via Calzoli, palazzo della Galleria, presso studio Boschetti, ore 10.

Milano. — Soc. An. Italiana Tehersa, Tappeti persiani, via Monte Napoleone 29-R, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. Pellicceria, via Bigli 18, ore 10.

— Soc. An. Smalteria Milanese (in liquidazione), via Ariberto 27, ore 18, ord. e straord. (29-6 stessa ora).

— Immobiliare Edilizia Lombardo-Toscana, presso studio Bossi, via Borgonuovo 26, ore 9, ord. e straord. (27-6 stessa ora).

Monza. — Soc. An. Cotonificio Felice Fossati, via Felice Cavallotti 6, ore 10, ord. e straord. (27-6 stessa ora).

— Soc. An. F.lli Pagnoni (in liquidaz.), viale Magenta 7, ore 15, ord. e straord. (27-6 stessa ora).

Ravenna. — Consorzio Esercenti Alimentari, via Port'Aurea 6, ore 9, straord.

— Soc. An. Industria Tabacco, via Chiavica Romea 156, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Padova. — Soc. An. Valle Altana, via del Santo 12, ore 10 (ore 11 st. giorno).

Savona. — Soc. An. Cartiera del Letimbro (in liquidaz.), presso studio Brazzi, via Ratti 3, ore 9, straord. (3-7 st. ora).

Siena. — An. Latarini Fucecchio, via dei Pellegrini 1, ore 9, ord. e straord. (ore 10 stesso giorno).

Venezia. — Sindacato infortuni «Cisalpino Adriatico», Campo S. Giovanni Decollato, Corte Giovannelli 1681-A, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Uomini e cose dello Sport

Ai margini dello Sport

Il calcio e la sua contabilità

Il calcio è lo sport di moda di tutti i Paesi, ed ecco perchè offre ovunque abbondanti argomenti di discussione. Specialmente il professionismo è attentamente osservato e merita quindi particolare attenzione questo episodio segnalatoci dalla Germania. E' il fisco che in quel Paese ne ha combinata una buona al calcio... marron. Ultimamente il grande club germanico Herta venne messo in stato d'accusa dalla Federazione germanica in seguito ad alcuni casi di professionismo nettamente stabiliti. Ma intervenne una amnistia generale... che troncò ogni inchiesta.

Il fisco aveva però già afferrata la sua preda e protestò dicendo che il club, malgrado la difesa della Federazione, continua a pagare i suoi giocatori senza indicarlo nei libri e per questa manovra esso frode scientemente lo Stato... Ecco così come il fisco in Germania viene in aiuto del «dilettantismo» minacciato.

Passando al campo dove il professionismo non è mascherato, troveremo che a Vienna le prime squadre hanno chiuso il bilancio stagionale con una somma totale di entrate di 1.120.000 scellini contro una uscita di 1.620.000 scellini. Solamente come salario ai giocatori si sborsarono 706.000 scellini ed il fisco prese come sua parte 514.000 scellini. Il *deficit* è tuttavia coperto in larga misura dai benefici realizzati attraverso le *tournées* all'estero. A Vienna si considerano infatti queste *tournées* come il «salvagente» sul quale il calcio viennese può galleggiare sull'acqua.

Eccoci ora nella Scozia, dove il Football Association ha tenuto la sua assemblea generale. Il rendiconto finanziario, del quale si è dato lettura, accusa una spesa di 21.121 sterline contro un incasso di 19.968 sterline, sicchè vi è un *deficit* di 1153 sterline.

Questa perdita sarà tuttavia colmata dalla percentuale alla quale la Scotish League Association ha diritto sugli incassi fatti durante la finale della Coppa. Questa percentuale sarà assai importante poichè non meno di 200 mila persone hanno assistito agli incontri di andata e ritorno.

Le squadre di calcio prime nei diversi Paesi

Completiamo il bilancio internazionale di fine stagione dato in questi giorni dalla «Stampa della Sera», formendo le squadre dei diversi Paesi che hanno vinto il campionato nazionale della maggiore divisione:

Italia: Juventus di Torino; *Francia*: A. S. Cannes; *Polonia*: Garbania di Cracovia; *Svezia*: A.I.K. Stoccolma; *Cecoslovacchia*: Sparta, Praga; *Austria*: Admira, Vienna (Coppa Admira, Vienna); *Spagna*: Athletic, Bilbao: *Germania*: Baviera, Monaco; *Ungheria*: Ferencvaros, Budapest; *Olanda*: Ajax; *Svizzera*: Urania (Coppa: Grassoppers); *Inghilterra*: Everton (Coppa: Newcastle United); *Scozia*: Monthegwel (Coppa: Glasgow Rangers); *Belgio*: Llorake.

Il regolamento delle trasferte in Inghilterra

L'English Football Association ha tenuto a Londra la sua grande assemblea annuale sotto la presidenza di sir Charles Clegg, durante la quale furono trattate diverse mozioni. Newcastle United ha proposto di levare la proibizione fatta di diffondere gli incontri con la radio: questa mozione venne respinta a grande maggioranza. Venne pure respinta una proposta del Derby County che portava la percentuale da versarsi ai club ospitati dal 20 al 40 per cento sugli incassi.

Finalmente furono rafforzate le trasferte riguardanti i giocatori, nel senso che il giocatore è obbligato a far parte della sua squadra fino al periodo del primo aprile o prima domenica di maggio, se il suo *club* lo ha avvisato di essere disposto a tenerlo mediante pagamento del salario annuale ordinario. Naturalmente tutto questo in regime professionistico!

Vi sono dei «deficit» anche nel calcio

Abituati come siamo ai grandi incassi negli incontri di calcio in Italia, molti possono credere che anche in tutti gli altri Paesi questo giuoco fornisca dei redditi favolosi. Vi sono però ancora dei Paesi dove questo giuoco fornisce dei *deficit*. Durante l'ultimo incontro Rumania-Francia, svoltosi a Bucarest, si ebbe infatti un *deficit* di 100.000 lei, cioè quasi 12 mila lire.

Automobilismo

Alla vigilia della Sassi-Superga

La corsa automobilistica Sassi-Superga, organizzata per domani dall'Automobile Club di Torino, ha ormai assicurato il suo pieno successo dal numero e dalla qualità dei partecipanti, di cui diamo un primo elenco e che certamente aumenteranno nella giornata di oggi. Fra gli sportsmen, infatti, che già hanno dato la loro adesione si notano i nomi, non certo nuovi alle competizioni motoristiche, di Gois, Carraroli, Dusio, Boza, Trossi, Salamano, Pastore, Sodetti, per non citare che i più noti. Riservandoci di parlare domani della gara nei suoi aspetti tecnici e sportivi diamo per ora l'elenco degli iscritti a tutto oggi:

Ecco l'elenco degli iscritti a tutt'oggi:

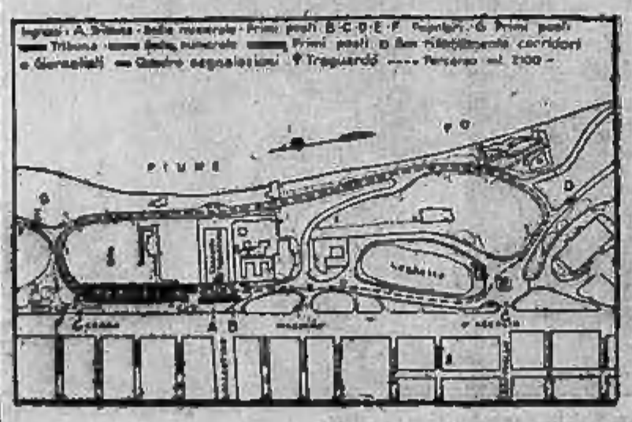
Musetta Michele (Fiat 501); Galiera Giacomo (Fiat 514); Zanniboni Giuseppe (Fiat 514); Piano Luigi (Fiat 514); Frigerio Gius. (Fiat 509); Giaccardo Emilio (Fiat 515); Ragnoli Giacomo (Fiat 514); De Marchi Cesare (Bianchi S 5); Quaglia Silvestro (Fiat 509); Gurgo Salice Ermanno (Fiat 509); Moré Isidoro (Citroen S 150); Giugin Mario (Fiat 509); Pesaina Giovanni (Fiat 521 C); Nuvoli Prospero (Fiat 524); Borgheslo Carlo (Alfa Romeo 1500); Sacco Adalberto (Alfa Romeo 1500); Cesana (Fiat 501); Sacchi Giovanni (Fiat 522 C); Brezzi Andrea (Ansaldo 6 B); Ramella Guido (Fiat 514); X. (Fiat 522 S); Hirschorn Crivario Teresa (Lancia Ariena); Picchinelli Silvio (Lancia); Genta Giovanni (Lancia); Cattabiano Aristide (Lancia); Avalle Pierino (Diatto 30); Herlitzka Bruno (Alfa Romeo 1750); De Simona Fernando (Bugatti); De Benedetti Giacomo (Alfa Romeo 1750); Cola Mario (Lancia Lambda); Gola Emilio (Bugatti); Carraroli Guglielmo (Alfa Romeo 1750); Puma Gastone (Fiat 514); Pirrone Antonio (Fiat 518); Dusio Piero (Alfa Romeo 1750); Poggio Ugo (Alfa Romeo 1750); Della Chiesa Luigi (Alfa Romeo 1500); Leone di S. Marco (Alfa Romeo 1750); X. (Itala 65); X. (Maserati-Bugatti); Barbati Benito (Fiat 514); Bona Gaspare (Alfa Romeo 2300); Piacentino Edoardo (O.M. 665); Trossi Carlo Felice (Mercedes); Battaglia Giacomo (Alfa Romeo); Ceberchi Vittorio (Alfa Romeo); Salamano Carlo (522 S); Pastore (522 S); Pocci (522 S); Soffietti (Alfa Romeo 1750).

Squadre del concorso ginnico di Roma

Il Dopolavoro Provinciale comunica che martedì 28 corr. mese alle ore 21 precise, nel Giardino della Cittadella, le squadre che parteciperanno al IV Concorso Ginnico-Atletico Nazionale in Roma, allieranno in perfetta formazione e in completa tenuta regolamentare dinanzi alle Autorità cittadine ed effettueranno gli esercizi apprestati per l'agone romano.

Il Dopolavoro Provinciale invita quanti s'interessano a tale iniziativa e a coloro che difenderanno nello Stadio della Capitale i colori torinesi a trovarsi nel Giardino della Cittadella in segno di fraterno augurio e di cortese solidarietà sportiva.

Il percorso del Circuito degli "Assi,,



Motonautica

Il concorso di Genova

criticolati dalle condizioni del mare

Genova, 25 sera.

L'inizio delle gare per il concorso del Circolo motonautico Genova, che non è stato dei più felici a causa delle poco buone condizioni del mare, che è ancora mosso per le burrasche dei giorni precedenti ed agitato da un leggero vento da Mezzogiorno-Ponente, ha indotto molti concorrenti a non presentarsi ed ha ostacolato poi il regolare svolgimento di quasi tutte le prove.

Per questo motivo una sola gara, quella per scafi da turismo, si è effettuata senza incidenti, mentre la prova per la Coppa Bensa ha avuto un solo partito ed un arrivato, e quella per le Coppe Texas e Panarello non hanno neppure potuto essere condotte a termine. Speriamo che domani il mare vorrà essere più benigno e permettere lo svolgimento regolare della crociera Genova-Camogli e ritorno le cui partenze sono state stabilite per le ore 15. Buona l'organizzazione del Circolo motonautico Genova. Cronometrista il signor Feassetta. Ecco i dettagli:

Gara per scafi da turismo (cilindrata libera - 5 giri - Km. 10): 1. Numero 232, di Mario Questa (Vianeni e Baglietto, 500 cmc.) in 22'1"4/5, media Km. 21,225; 2. Numero 127, del marchese G. De Ferrari (X X, 1000 cmc.), in 22'30"; 3. Numero 132, di Giuseppe Canevaro (Johnson-Mostes, 350 cmc.), in 25'6"; 4. Numero 234, di Giovanni Reggio (Johnson-Penco, 250 cmc.), in 26'53"; 5. Numero 234, di F. Aduni (Elto-Penco, 350 cmc.). Ritto più veloce il secondo, col numero 127, in 3'49" 2/5 (media Km. 31,386).

Gara Coppa Texas (scafi liberi, motore fino a 350 cmc., 18 giri, Km. 30). Parte Mario (Johnson-Baglietto) di Marabotto, che si rovescia al primo giro.

Gara Coppa Bensa (scafi liberi, motore fino a 400 cmc., 16 giri, Km. 32): 1. Mario (Johnson-Baglietto) di Marabotto, in 23'51", media Km. 22,900. Non partito, per affondamento, Rita V. di Ghiglione. Giro più veloce l'11.o, in 5'8", media Km. 23,762.

Criterium degli Assi

Parco del Valentino - 26 Giugno - Ore 15

TAGLIANDO

valevole per la riduzione del 20 % al prezzo di tutti i biglietti acquistati entro le ore 24 del 25 giugno.

La vendita dei biglietti avrà luogo a partire da giovedì 23 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19 presso la Segreteria del Motovelodromo, Corso Casale 144, e presso il padiglione Bar Biffi, Piazza S. Carlo.

La riunione avrà luogo con qualunque tempo.

Le condizioni di Bonaglia

Drizzi, quartiere generale di allenamento di Michele Bonaglia, è stato ieri meta di numerosi ammiratori del driuentino. Bonaglia ha potuto così esibirsi nel suo ultimo galoppo di allenamento alla presenza dei suoi amici, i quali hanno potuto constatare le sue attuali brillanti condizioni fisiche e di preparazione.

Dacco, che è stato l'allenatore durante tutto il periodo di preparazione per il nuovo incontro con Baiguera, non ha mancato di confermare che mai il driuentino è stato in così brillanti condizioni. Del resto — ha soggiunto ad un certo punto il milanese — io ne so ben qualche cosa, giacchè portò ancora sul viso le tracce di qualche pugno che Michele si è lasciato sfuggire... Bonaglia: è sceso ad 82 chilogrammi, mentre, alla vigilia del primo incontro con Baiguera, ne pesava 86. Il driuentino si è dichiarato quasi certo della vittoria e si augura che il pubblico genovese voglia assistere all'incontro con spirito sportivo allo scopo di non compromettere il fatto.

Dopo il «match» con Baiguera, Bonaglia tirerà a Vienna il giorno 10 luglio contro un avversario che non è stato ancora designato. A proposito delle voci che circolano circa un eventuale incontro con Merlo, fissato per il 9 luglio, Bonaglia ha dichiarato di non essere al corrente del fatto e di non aver ricevuto ancora alcuna offerta in merito.

Joe Jacob, «manager» di Schmeling sospeso dalla Commissione pugilistica

New York, 25 sera.

La Commissione pugilistica dello Stato di New York ha sospeso indefinitamente Joe Jacob, *manager* di Schmeling.

Il provvedimento è stato motivato dalla condotta che egli ha seguito subito dopo la sconfitta del tedesco, martedì scorso, quando il Jacob ebbe a dichiarare che Schmeling era stato derubato del campionato.

Tale atteggiamento, ha ritenuto la Commissione, è assai nocivo alla propaganda del pugilato e quindi deve essere punito. La sospensione di Jacob non ha nessuna conseguenza sull'attività sportiva di Schmeling.

Calcio

Il banchetto in onore dei «campioni»

Come ieri abbiamo annunciato, il F. C. Juventus festeggerà questa sera, con un banchetto al Ristorante Parco del Valentino alle ore 20, i propri giocatori, riconfermabili campioni assoluti di calcio. Alla simpatica festa, previa prenotazione presso la segreteria del «Club» bianco nero sino alle ore 18 di oggi, potranno intervenire non solo i soci della Juventus, ma anche gli sportivi ammiratori dell'«undici» detentore dello scudetto tricolore. E' pertanto certo che la riunione in onore dei calciatori juventini riuscirà grandiosa, poichè a tutto ieri sera più di trecento erano già le adesioni. Il banchetto riunirà, cioè, ai giocatori, i dirigenti che tanto hanno fatto perchè la squadra riuscisse anche quest'anno a conquistare il massimo alloro. Sarà una festa della grande famiglia juventina e varrà a rinsaldare ancor più quei vincoli di fratellanza e di amicizia che sempre hanno legato fra loro dirigenti, giocatori e soci del sodalizio che è onore e vanto della nostra città. E, mentre verrà dato ai calciatori il plauso per quanto di altamente meritorio essi già hanno saputo fare, si augureranno loro nuovi trionfi in occasione del torneo di Coppa Europea nel quale essi stanno per scendere e che dovrà riconfermarli valorosi alfieri del Calcio italiano.

Tennis

Radu batte Bacigalupo a Genova

Genova, 25 sera.

Ecco i risultati delle gare di ieri per il torneo della Società Lawn Tennis di Genova:

Campionato di Genova (singolare uomini - semifinale): Radu batte Bacigalupo 6-2, 6-0; Mittaranga batte Giorgio Sertorio 6-2, 8-1. - *Doppio misto*: Orazi e Bacigalupo battono Guetta-Ricci 8-6, 6-3; Rossapina-Reynaud battono Chighizola-De Vasconcellos 6-0, 6-1; Orlandini-Loewi battono Marchini-Bocciardo 6-4, 1-6, 6-0.

Coppa Preve (singolare uomini - 2ª categoria): Ricci batte Mittaranga 6-1, 6-1; Tasso batte Gattengo 9-7, 10-8; Ducreux batte Loewi 3-6, 6-3, 6-2. - *Doppio uomini*: Tasso-Bacigalupo, battono Sertorio-Pietra 2-6, 6-1, 8-6; Ducreux-Mittaranga battono R. Bocciardo-Ricci 6-2, 6-3; Balbi-Reynaud battono Bacigalupo-Tasso 7-5, 5-7, 6-4.

Coppa Balbi (singolare signore - 3ª categoria): Orsai batte Traverso 6-0, 6-3; Kjll batte Sirianni 6-3, 6-4. - *Singolare uomini* (3ª categoria): Rossi batte Pietrafraccia 6-3, 6-2; Brian batte Bosco 6-3, 2-6, 6-3; Cifarelli batte Botteri 6-2, 5-7, 6-3. - *Doppio uomini* (3ª categoria): C. Bocciardo-Murialdi battono Pietrafraccia-Norriah 6-4, 6-1; Mossa-Traverso battono Saredo Parodi-Gambano 6-3, 6-1; Alci Botteri battono Rossi-Ghigliotti 6-2, 6-4; Cifarelli-Rossi battono Costa-Costa 6-2, 6-4; Bocciardo-Murialdi battono Mossa-Traverso 7-9, 14-12, 6-3.

Coppa Croce (singolare signore - 2ª categoria - finale): Rossapina batte Orlandini 6-4, 2-6, 6-3.

Sono state poi disputate due partite per l'incontro Genova-Marsiglia che hanno dato i risultati che seguono: Tasso (Genova) batte Gattengo (Marsiglia) 9-7, 10-8; Reynaud-Gattengo (Marsiglia) battono R. Bocciardo-Ricci (Genova) 6-4, 2-6, 6-4.

Atletica

La riunione del Dopolavoro Fiat

Domani avrà luogo al campo del Michelin S. C. una riunione atletica fissata a tutti per la selezione degli atleti che parteciperanno all'incontro triangolare Torino-Lione-Ginevra. La riunione, che avrà inizio alle ore 9,30 ed alle 14,15, comprende i seguenti gare:

Corse piane m. 100, 400, 1000, 5000 staffetta 400 x 200 e 200 x 100.

Corse con ostacoli m. 110, 400.

Salti in alto, in lungo. Lanci del disco, giavellotto, peso.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 25 giugno 1932*)

TORINO	36	74	87	32	18
BARI	61	38	36	2	41
FIRENZE	75	51	74	65	61
MILANO	9	2	25	11	24
NAPOLI	90	42	11	2	73
ROMA	35	57	41	31	21
PALERMO	78	23	66	8	35
VENEZIA	86	78	11	9	21